

tempo **S**port

**PAOLA
CI HAI
LASCIATO
DA UN ANNO
MA SEI
SEMPRE
E SEMPRE
SARAI
NEI NOSTRI
CUORI**



amo LO SPORT perché...

EMOZIONE / RISPETTO / INCLUSIONE

INTEGRAZIONE / AGGREGAZIONE

BENESSERE / PARTECIPAZIONE

CONDIVISIONE / CULTURA

VOLONTARIATO

In quale
di queste
motivazioni
ritrovi la tua
idea di sport?

**RISERVATO
ALLE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ
SPORTIVE DILETTANTISTICHE
E ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE AFFILIATE A CSAIN**

**BANDO E REGOLAMENTO WWW.CSAIN.IT
INFO: 340.4102468
CORTIDISPORTCSAIN@GMAIL.COM**



**Venti per
Ventidue**

Concorso nazionale CSAIn
di cinematografia sportiva
II edizione



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



sommario

NUM. 6-7-8-9 - GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2022



NUMERO 6-7-8-9
GIUGNO - LUGLIO- AGOSTO - SETTEMBRE
2022

RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it
STAMPA:
Varigrafica Alto Lazio - Roma

Iscrizione Tribunale di Roma N° 70/2018
Numero speciale - progetto "Community Hub
and Sport Inclusivo" finanziato dal Ministero
del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito
delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale
ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo
3 luglio 2017 n° 117 anno 2020

Numero chiuso in redazione
il 6 giugno 2022

PAG. 2 UNA DOMANDA SENZA SENSO
DI LUIGI FORTUNA

PAG. 3 PAOLA, LA "BUSSOLA" DI CSAIN
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 «IO LA RIVEDO MENTRE CORRE SUI PRATI»
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 8 IL PALLONE É TORNATO A CENTROCAMPO
DI PAOLO GERMANO

PAG. 10 PER LA GINNASTICA PROVE DI FUTURO

PAG. 12 A VERCELLI LA FESTA...
DI ELISA ZOGGIA

PAG. 14 SUL PALCO C'É POSTO ANCHE PER IL MEDICO
DI ALFONSO GIANLUCA GUCCIARDO

PAG. 18 LAVORATORI E UN PO' ATLETI
DI SILVANO MARTINOTTI

PAG. 20 AL RITMO DI SAMBA É GRANDE ITALIA
A CURA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 22 UN TRONO PER TRE REGINE
A CURA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 24 DONARE É SOLIDARIETÀ
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 26 CON CSAIN E SQUASH TUTTI SUL PODIO

PAG. 28 L'ARCO HA NUOVI MAESTRI

PAG. 29 ANCHE CSAIN HA MEMORIA
DI EROS LODATO

PAG. 30 NESSUNO SI SALVA DA SOLO
DI DANIELA DELL'ANNA

PAG.31 IL BABY ESERCITO DI CSAIN

PAG. 32 SÌ, PROPRIO PER TUTTI
DI CHRISTIAN TOMASICCHIO

PAG. 33 BASILICATA MON AMOUR

PAG. 34 CON GUSTO E NON SOLO

PAG. 35 CSAIN HA GETTATO L'AMO

PAG. 36 FORSE PERDI OGGI MA VINCERAI DOMANI
DI NICOLA CANDELORO

PAG. 40 CINQUANTA UOMINI AL VOLANTE DI UN MITO
DI UMBERTO ZAPPELLONI

PAG. 42 IL VOLO DELLA "ROSSA", UN CAPITOLO DI STORIA

PAG. 42 «LA PACE RESTA UN'UTOPIA»
DI ANDREA FERELLA

PAG.46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA



4



8



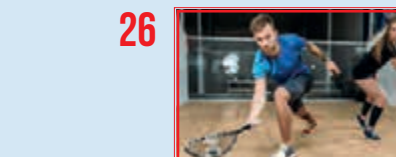
10



14



20



26



36



42



IL PRESIDENTE

UNA DOMANDA CON POCO SENSO

di LUIGI FORTUNA

Vivere di rendite parassitarie non è mai stato il nostro credo!
Semmai siamo stati, siamo e saremo potenti motori di sport, welfare, cultura, rispetto della natura e tradizioni del tempo libero.

Il 2022 ci vede in piena azione, attivi, produttivi e propositivi; caratteristica inimitabile di una grande squadra! Paola Pigni, il cui ricordo è struggente, ne sarebbe stata orgogliosa.

Per citare alcuni progetti 2022 ancora in cammino: Sport Point, Progetto Nasc, Community Hub, Il Cavallo tra i banchi di scuola, Lo Sport una meravigliosa palestra di valori.

Tutto questo è servito a gestire la nostra rete capillare del "fare bene" e avere un ritorno prezioso di dati per migliorare le prestazioni e servizi da offrire alle categorie sociali alle quali ci siamo rivolti, e questo grazie alla sensibile opera delle persone coinvolte. L'azione di CSAIn, senza coinvolgimento di soggetti esterni, ha fin qui prodotto 150 eventi formativi (TG, CSAIn plus web, stage, seminari, corsi di formazione, webinar): 24 nazionali, 8 regionali, 118 provinciali; 350 eventi sportivi: 20 nazionali, 30 regionali, 300 provinciali organizzati dai Comitati CSAIn praticamente in tutte le attività sportive e di movimento prevedibili.

Illustrato quanto sopra, tento di rispondere ad una interrogazione posta a me qualche giorno fa da un giudice di tribunale: perché le associazioni si

devono affiliare ad un EPS e non ad una Federazione riconosciuta dall'Ordinamento Sportivo?

A parere mio e di CSAIn la richiesta spontanea di una associazione è, e deve essere, il premio che viene riconosciuto all'Ente per avere messo in rete i propri territori, per avere proposto attività omogenea, per buona concretezza realizzativa, per averlo fatto in spirito di servizio, per riconosciuta utilità sociale, per una trasparente conduzione amministrativa e non ultima, per una seria e puntuale comunicazione che non esclude il passa parola tra associazioni, tra insegnanti e tecnici. Importante rimanere nell'ambito dello sport amatoriale, seppur competitivo.

Tutto questo a me sembra terribilmente logico nella naturale evoluzione del ragionamento.

Resta curioso il contenuto di questo tipo di domanda, soprattutto perché anche un EPS è una realtà riconosciuta dall'Ordinamento.

Di conseguenza non mi possono sorprendere le difficoltà che insorgono nel dialogo con le Istituzioni che devono, a vario titolo, governare il mondo sportivo.

In ogni caso pur in questo contesto, non mi è difficile auspicare stabilità e il ripristino di controlli severi sull'operare di tutti in modo da avere guide ed indirizzi che ci permettano di collaborare con le Istituzioni a noi preposte ed essere utili e al servizio reale dei bisogni ed aspettative di tutti. ●



IL DIRETTORE

PAOLA, LA “BUSSOLA” DI CSAIN

di GIACOMO CROSA

Ogni numero di *TempoSport* ha l'umana presunzione di rappresentare momenti della vita di CSAIn, i suoi valori, le sue eccellenze, e perché non anche il modo in cui cerca di risolvere i problemi e le difficoltà che sul suo sentiero si presentano.

Quindi ogni numero di *TempoSport* ha una sua anima.

L'anima di questo numero è un concentrato di sentimenti: orgoglio, dolore, ambizione, nostalgia, entusiasmo, melanconia, amore, semplicità.

È un arcobaleno emotivo, un arco nel cielo temporale tracciato nel nostro caso non da Iris, messaggera dalle ali d'oro, ma da un'altra donna con le ali d'oro, Paola Pigni.

Una donna che ha lasciato la storia per entrare nel mito di CSAIn con la forza del suo messaggio e del suo esempio.

TempoSport la ricorda così nel modo più anodino, etimologicamente nel modo più sincero per alleviarne il proprio dolore anche grazie alla qualità dei ricordi di Chiara, sua figlia, e all'arte di un narratore come Augusto Frasca.

Con una definizione molto personale mi piace pensare a Paola come una argonauta: per le sue qualità degna di salire sulla mitica Argo nel viaggio emblematico verso la Colchide ed il vello d'oro, nel viaggio della vita. Grazie Paola.

Di conseguenza, nell'arcobaleno di questo *Tempo-*

Sport ci sono tutti i colori che nel loro apparire nel cielo stimolano la fantasia e lo stupore: violetto, indaco, azzurro, verde, giallo, arancione e rosso.

In ogni colore, in ogni parola come goccia sospesa nell'aria ci sono i sentimenti, le emozioni, il quotidiano agire di tutte le persone che compongono CSAIn.

Potrete così partecipare a gare che non sono solo la bellezza dell'agonismo ma anche la sostanza di una socialità da riconquistare, potrete immaginare di essere protagonisti di eventi a venire che sono capaci di stimolare muscoli e cervello, potrete condividere i messaggi che costantemente istituzioni come il Comitato Italiano Paralitico, AVIS e Confindustria-Cisambiente, propongono e che CSAIn è orgoglioso di condividere, potrete viaggiare per l'Italia intera, potrete conoscere le curiosità della Medicina delle arti sceniche, potrete incontrare personaggi come Corrado Augias, Umberto Zapelloni, Francesca Porcellato.

Mi piace segnalare di queste pagine, il primo approccio con una realtà straordinaria nel panorama sportivo italiano: l'Accademia Maestri dello Sport.

In essa sono racchiuse le esperienze di personaggi che hanno fatto la storia degli eccezionali successi dello sport italiano dagli anni 70 del secolo scorso fin quasi ai giorni nostri.

Per finire, mi piace pensare che leggendo queste pagine, CSAIn possa trovare qualche amico in più. ●

L'intervista / L'11 giugno di un anno fa Paola Pigni ci ha lasciato creando un vuoto incolmabile soprattutto nella famiglia CSAIn. Il malore l'ha colta mentre era nella tenuta di Castelporziano con il Presidente Mattarella e tanti giovani. Augusto Frasca ha chiesto alla figlia Chiara cosa ricorda oggi di questa donna straordinaria

«E IO LA RIVEDO MENTRE CORRE SUI PRATI»



Augusto Frasca è giornalista, scrittore e storico dello sport.

Per oltre 20 anni è stato Capo ufficio stampa della Federazione italiana di atletica leggera; inoltre è stato responsabile della comunicazione dei Mondiali di atletica del 1987 e del centro stampa dei Mondiali di calcio del 1990.

Tra le sue opere segnaliamo: il "Libro dell'Atletica leggera" (1974, Garzanti), il "Nuovo libro dell'atletica leggera" (1984, Vallardi), "Infinito Oberweger" (2000), "Dordoni, un uomo solo al comando" (2002), "Dorando Pietri, la corsa del secolo" (2007, Alberti Editore), La Garzantina dello Sport (2008, con Claudio Ferretti), "Roma Olimpica, la meravigliosa estate del 1960" (2010, con Vanni Loriga per Vallardi), "Giulio Onesti - Lo sport italiano" (2012). Ha collaborato con il Corriere dello Sport, Il Guerin Sportivo, l'Indipendente e il Tempo.

Lo sport, la sua vita e il suo teatro. La corsa, esercizio intellettuale prima ancora che necessità fisiologica o approdo agonistico.

Ecco lo stile di vita di una donna nel ricordo di una figlia che dal suo ufficio a Sport e Salute conserva della madre, visibile come una presenza fisica e un'eredità da coltivare, memoria intatta. È la sintesi del rapporto a distanza tra Paola Pigni e la figlia Chiara a un anno dalla scomparsa di una delle donne che hanno lasciato un segno nella società italiana del ventesimo secolo. In un'assoluta mattina al Foro Italo, inevitabile,

nella sua crudezza, non richiamarsi a quel sofferto 11 giugno 2021, riserva presidenziale di Castelporziano, Festa dell'Educazione alimentare, cui era stata invitata.

«Non ero presente. Ho un video che restituisce mia madre, viva, tra nugoli di bambini, a colloquio con il Presidente Mattarella. Lamentava da qualche giorno mal di stomaco, ed era per lei motivo di nervosismo. In realtà le coronarie avevano lanciato l'allarme. Quando mi giunse la notizia del malore, e poi, in ospedale, affrontai la sua scomparsa feci in tempo a chiamare mio figlio Filippo



È l'11 giugno 2021, Paola a Castelporziano, invitata a un incontro con i giovani sull'alimentazione, dialoga con il Presidente Mattarella. Da lì a poco subentrerà un malore che non le lascerà scampo



Foto di famiglia. Paola con il marito Bruno Cacchi, insieme al figlio Claudio (oggi è un medico e vive in Germania) e il nipotino Filippo, figlio di Chiara. Al centro, Paola con la figlia Chiara a Montecarlo quando nel 2019 la federazione internazionale celebrò i grandi campioni specialisti dei 1500 e miglio

«DIALOGARE CON I GIOVANI FU UNA DELLE SUE RICCHEZZE. LE ULTIME PAROLE: FATE SPORT E DIVERTITEVI!»

prima che incappasse nella brutalità di un messaggio informatico o di uno schermo televisivo. Quel video di Castel Porziano è chiuso in un cassetto. Preferisco ricordare mia madre mentre corre su un prato».

A quando risalgono le prime immagini di quelle corse?

«La prima è lontanissima. Avevo da poco compiuto due anni, l'erba del campo di Polo all'Acquacetosa, mia madre in corsa sul prato a piedi nudi (i piedi erano le sue scarpe!). Mio padre Bruno, un padre importante, ai vertici della dirigenza tecnica nazionale, alle prese con una bambina che respirava da ogni poro la bellezza, meglio, l'armonia di quei momenti. Ho sempre conservato – le conservo tuttora, nel ricordo dei miei genitori – le immagini serene della primissima infanzia, impegnata ad apprendere con loro e da loro tutto il bello dell'attività motoria, scoprendo progressivamente la bellezza dei primi agonismi, mai tuttavia esasperati, e sempre limitati ad ambiti regionali, spaziando con disinvoltura da una specialità all'altra dell'atletica, salti, lanci, velocità, mezzofondo, e non solo».

E quando scopri di avere una madre vincente?

«Avevo tre anni. Ero insieme a mia nonna Montserrat dinanzi ad un televisore che trasmetteva da Monza la cronaca dei Campionati mondiali di cross. Era l'inverno del 1974. Fu una delle tante vittorie nella specialità preferita. Crescendo avrei compreso come in realtà nel cuore di mia madre ognuna delle affermazioni sui prati e nei fanghi di Parigi,



di Vichy, di Waregem, di San Vittore Olona e di San Giorgio su Legnano, spesso ottenute contro avversarie solite frequentare paradisi farmaceutici internazionali, o l'esordio, prima fra tutte, vero e proprio avamposto culturale in anticipo con i tempi, in una Maratona corsa l'ultimo giorno del

1971 in una via Salaria affogata nella pioggia, contasse almeno quanto la medaglia di bronzo ai Giochi di Monaco del 1972 o la vittoria dinanzi a Breznev e Nebiolo alle Universiadi di Mosca dell'anno successivo».

Ma, ancora prima, era l'anno 1969, in una memorabile serata estiva all'Arena di Milano, con bagarini all'opera forse per la prima volta nella storia dell'atletica nazionale, il primato mondiale sul miglio...

«Non l'avevo dimenticato. Fu uno degli spunti che nel 2019, con altri grandi della specialità mondiale, condusse Paola sul palcoscenico di Montecarlo. Fu un momento indimenticabile. Sono grata ad Anna Riccardi e a World Athletics per avermi consentito di vivere in prima persona l'ebbrezza di quella premiazione. La stessa che avevo provato, con l'orgoglio di una figlia, quando nel 2016 Giovanni Malagò scoprì la targa con il nome di mia madre nella Walk of Fame che traccia il percorso di gloria dello sport italiano da viale delle Olimpiadi allo Stadio Olimpico».

Successivamente, un'altra data e un altro episodio: un esclamativo, il lungo filo rosso che lega l'agonista Paola Pigni, nella certezza di aver tracciato con la maglia della Snia di Romolo Giani e di Franco Sar nuove frontiere allo sport femminile, alla donna della maturità.

«Quell'episodio fu l'assegnazione della presidenza onoraria dello CSAIn. E fu un punto fermo nell'impegno di una persona, di una insegnante, di una donna che aveva fatto della sua vita quotidiana, con l'autenticità dei valori trasmessi, una



A sinistra, ancora Paola a Castelporziano mentre dialoga con un gruppo di giovanissimi. Alla sua destra Giuseppe Gibilisco, già campione del mondo di salto con l'asta. Sotto, Paola con il vaso di cristallo simbolo di CSAIn il cui Consiglio nell'ottobre del 2020 la nominò Presidente onorario dell'Ente



Paola Pigni amava correre i cross di cui è stata una grande specialista vincendo due volte il titolo mondiale, nel 1973 a Waregem (foto) e nel 1974 a Monza. A destra, in vacanza al mare con il marito Bruno



sorta di moto perpetuo. Accadde nell'ottobre del 2020, nell'Assemblea elettiva dell'organismo, regista generoso Giacomo Crosa, in compagnia di un gigante dello sport a nome Dino Zoff. Da lì, l'idea di uno spazio riservato nelle colonne della pubblicazione che ci ospita con esordio nel numero di gennaio del 2021. Fu in quella occasione che mia madre, vivendola come una personale realizzazione del suo 'vivere in corsa', si richiamò alla leggenda orientale del 'filo rosso del destino' che lega

indissolubilmente il dito mignolo della mano sinistra di ognuno alla destinazione finale di un'esistenza».

Acquisita di peso dai genitori, sua mamma amava la musica. Correva avendo in cuffia Puccini e Chopin, Verdi e Schubert, Bellini e Mozart, Rossini e Beethoven... qualcosa è rimasto in eredità alla figlia?

«Nella figlia Chiara Virginia Cacchi è rimasto l'amore per la musica. Quale che sia, purché bella. Con una curiosità: ammiravamo entrambe Riccardo Cocciante. Abbiamo assistito

a sette edizioni di Notre Dame de Paris...».

Nel video di Castelporziano il colpo d'occhio è delizioso, ricco di fantasia. Sottratta al cerimoniale, Paola appare circondata da bambini, impegnata in un giocoso botta e risposta...

«Dialogare con i giovani fu una delle sue ricchezze. Un attimo prima che il cuore la tradisse, le ultime parole. Come un testamento: fate sport, correte, abbracciate la natura, divertitevi all'aria aperta...».

QUEL VIRUS CHE HA INTRECCIATO “I FILI ROSSI DEL DESTINO”

di PAOLA PIGNI

Dopo avermi regalato la gioia della Presidenza Onoraria, la dirigenza dello CSAIn mi dona il privilegio di riservarmi uno spazio nella rivista TempoSport, voce di approfondimento, specchio della quotidianità e memoria storica di fatti ed avvenimenti.

Un ritorno questo che ho vissuto come una piccola personale realizzazione traslata della famosa leggenda giapponese del: “filo rosso del destino” (*Unmei no akai ito*). Essa risale ad una antica favola cinese e rivela come ognuno di noi nasca con un invisibile filo rosso legato al mignolo della mano sinistra che lo unisce indissolubilmente a ciò e a colui cui è destinato. Questo lunghissimo e fortissimo filo non si spezza mai. È il destino a renderlo indistruttibile e a concretizzare il ritrovarsi, annullando quasi magicamente lo scorrere del tempo e superando ogni difficoltà.

Ora, nel rivolgermi a tutti voi, chiedo di accettarmi come amica di sport, immaginando un invisibile “filo rosso del destino” che ci accomuna: la nostra casa sportiva e quel misterioso e sconosciuto DNA che hanno tutti i praticanti una qualsiasi disciplina dello sport.

Mi rivolgo a voi nel primo numero del 2021; un anno che il mondo intero aspettava con particolare fiducia e desiderio assoluto di chiudere quel 2020 che nemmeno la più terribile immaginazione sarebbe stata capace di presagire. Un 2020 che ha visto il nostro pianeta essere inesorabilmente messo sotto scacco da un invisibile e submicroscopico microorganismo, parassita intracellulare obbligato. Un virus che, forse forte della sua origine risalente ai tempi dei tempi (si dice che probabilmente i virus sono apparsi sulla terra tre miliardi e mezzo di anni fa) ha irriso l'umanità intera, costringendola a sconvolgere abitudini, usanze, costumi e tradizioni e causando indigenze e privazioni. Anche lo sport che è parte integrante della realtà sociale ha dovuto subire incredibili sconvolgimenti, vedendosi snaturato nelle sue più essenziali fondamenta come inclusione, condivisione, socializzazione e interazione. Prerogative connaturate in ogni forma di pratica motoria sportiva e origine per il germogliare di altri straordinari “fili rossi del destino” come: l'immedesimazione del tifoso con la squadra, il profondo senso di appartenenza dell'atleta per il suo club, l'assoluta dedizione di dirigenti e tecnici per i loro atleti, l'intimo coinvolgimento delle famiglie nella pratica del proprio giovane campione, la volontà dell'atleta adulto di condividere fatiche ed emozioni della comune avventura sportiva con i suoi compagni ed amici di sport, l'opportunità per tutti di scoprire, attraverso la quotidianità degli allenamenti e le trepidazioni delle competizioni, idee, culture, tradizioni ed usanze diverse. Un incredibile allargamento dell'esperienza umana. Quindi, in un'organizzazione sociale politica e territoriale estremamente diversificata e comples-



Paola Pigni rappresenta un punto fermo, non solo nella storia dello sport italiano e in particolare dell'atletica e del mezzofondo, ma anche nell'evoluzione della “donna atleta”, cancellando, prima di molte altre, barriere più mentali che fisiche. Il suo curriculum (il bronzo olimpico, i primati mondiali e le tante vittorie) spiega solo in parte la grande eredità che ha lasciato.

sa, la pratica sportiva con la sua vasta ramificazione ha sempre rappresentato un ulteriore splendido “filo rosso” capace di unire, nella comune passione, milioni di persone. Un filo in grado di superare frontiere, barriere di ogni genere e dare origine a simbiosi diversamente inimmaginabili.

Il 2020 dunque è stato colpito da un nemico subdolo e infido che ha costretto il mondo a restare sospeso tra ansia e costernazione. Terribile lo sconcerto, dolorosi e spaventosi i danni. Lo sport, come ogni campo del vivere umano ha visto stravolta la sua quotidianità. Gli splendidi “fili rossi dei destini sportivi” si sono annodati, niente più braccia al cielo per le vittorie o lacrime per le sconfitte, finite le trepidazioni di nonni e genitori nel vedere nipoti e figli prepararsi alle competizioni, terminati i cori e il sostegno dei tifosi, deserti stadi, palestre, piscine e campi, cancellate gare e competizioni, annullate trasferte e speranze di avventure, spenti sogni e ambizioni, svaniti o aggiornati programmi e progetti fra i quali anche gli Europei di calcio e le Olimpiadi di Tokyo rinviate di un anno.

Mai nella loro storia i Giochi Olimpici moderni sono stati rinviati, rivoluzionando così la loro immutabile scadenza quadriennale e venendo celebrati in un anno dispari. Dalla loro istituzione, voluta dal Barone Pierre de Coubertin nel 1896, fu sempre e solo la guerra a cancellare le edizioni di Berlino 1916, Londra 1944 e proprio Tokyo 1940.

È così potente dunque questo misterioso invasore, crudele artefice di una pandemia che ha impoverito il mondo intero, tanto da riuscire a sottomettere anche il più antico ed universale “Filo rosso del destino” del mondo dello sport: I Giochi Olimpici e di conseguenza anche quelli Paralimpici (nati nel 1960)? Ma il “filo rosso del destino” non può non tornare a sorriderci. E con lui il futuro. Buon anno a tutti. ●

Dopo ben tre anni di stop a causa della pandemia, si sono finalmente disputate le finali del calcio CSAIn. I tre tornei previsti (calcio a 11, a 7 e a 5) sono stati ospitati in Romagna, negli accoglienti impianti di Sportilia. Presenti le squadre di ben nove regioni. I successi divisi tra Sicilia, Piemonte e Veneto

IL PALLONE È TORNATO A CENTROCAMPO

ECCO LE SQUADRE CAMPIONI 2022



CALCIO A 5
S.Maria La Scala (Sicilia)



CALCIO A 7
Campo Luini (Piemonte)



CALCIO A 11
San Giuseppe (Veneto)

Le due squadre finaliste del torneo di calcio a 5. A sinistra i piemontesi della Valanga e a destra i vincitori, i siciliani di Santa Maria La Scala

Cronaca di un successo. 1091, un numero che potrebbe significare ben poco senza sapere che 1091 sono i giorni passati dalle ultime finali di calcio CSAIn, quelle tenutesi a Pisa nel 2019. Finalmente si è potuto tornare a parlare di calcio nazionale e soprattutto si è potuto tornare ad esultare per un gol. È stata Sportilia ad ospitare, dal 2 al 5 giugno, le finali del calcio CSAIn post-pandemia. Il centro sportivo sulle colline romagnole, nel Comune di Santa Sofia, è per sua costituzione votato proprio per il gioco del calcio, tant'è vero che per anni ha ospitato la preparazione estiva degli arbitri di serie A, ma anche per sport indoor con due palazzetti a disposizione. Questo il motivo della scelta fatta da CSAIn: allo stadio il calcio a 11, nell'altro campo grande,

due campi regolamentari di calcio a 7 e in uno dei palazzetti, il calcio a 5 indoor, il cosiddetto "futsal", in un campo regolamentare (40 x 20) con superficie in parquet.

Nove le regioni presenti: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il 2 giugno era il giorno degli arrivi e dell'acclimatamento, visto anche che il centro si trova ad un'altitudine di 1.000 m. Subito un po' di apprensione per colpa dell'Etna che con le sue bizzes ha reso problematico l'arrivo di alcuni team siciliani (per inciso complimenti al referente Giuseppe Lombardo che ha portato ben quattro squadre!), costretti ad un viaggio difficile che si è concluso nel cuore della notte.

Comunque, finalmente a ranghi completi, la sera del 2 si sono effettuati i sorteggi e la presentazione degli arbitri, una squadra di collaudato valore a cui sono state date le nuove divise CSAIn. Otto arbitri della sezione CSAIn Veneto, con la punta di diamante rappresentata da Omar Gava, già assistente arbitrale in serie A, e quattro della sezione della Campania, dove tra arbitri di indubbia competenza spiccava la figura di





A sinistra, l'esultanza dei giocatori veneti della San Giuseppe, vincitori del calcio a 11. A destra, i nuovi campioni CSAIn del calcio a 7, i piemontesi di Campo Luini applauditi dal Presidente Luigi Fortuna che nella foto sotto consegna a Massimo Bonini il vaso di cristallo CSAIn. A destra, la squadra dei "fischietti"

Gennaro Rega, "fischietto" esperto, ma anche Presidente di CSAIn Campania e organizzatore del gruppo. Il giorno 3 finalmente la palla veniva posta a centrocampo e i tre tornei prendevano il via nello spirito di CSAIn: si perde, si vince, ma si accetta sempre il risultato perché prima di tutto viene la voglia di divertirsi e di condividere una passione.

Purtroppo al termine delle prime partite alcuni infortuni, più o meno lievi, costringevano la squadra di calcio a 7 della Lombardia a dare forfait per mancanza di un numero valido di giocatori da poter schierare.

La seconda giornata di gare si svolgeva regolarmente ed arrivavano i primi verdetti: alle semifinali del calcio a 5 S.Maria La Scala (Sicilia) contro Conflenti Trekking (Calabria) e Valanga (Piemonte) contro Cedas Avio Pomigliano (Campania). Nel calcio a 7 Panthers (Sicilia) contro Canizzano (Veneto) e Campo Luini (Piemonte) contro Ecotecnica BR (Puglia). Nel calcio a 11 si andava direttamente alla finale per il 3° e 4° posto tra San Colombano Italtex (Emilia e Romagna) e Nebrodi CST (Sicilia) con i romagnoli poi a prevalere. La finale per il titolo vedeva di fronte i veneti del San Giuseppe e i siciliani del Ragazzini Red, con i primi a prevalere con un gol all'89'. Sempre nel pomeriggio si disputavano le finali del calcio a 5 e di quello a 7. Scontro per il terzo posto nel palazzetto del futsal tra Conflenti Trekking (Calabria) e Cedas Avio Pomigliano (Campania) con la vittoria ai rigori dei partenopei. Per il titolo era una questione tra i siciliani di S.Maria La Scala e i piemontesi del Valanga che però subivano una sorta di legge del



contrappasso visto che venivano travolti per 8 a 0 dai rivali siciliani. Sul campo in erba del calcio a 7 la "finalina" per il terzo posto vedeva opposti i pugliesi dell'Ecotecnica BR ai veneti del Canizzano con la vittoria di quest'ultimi ai rigori. Infine la finale per il primo posto era una sfida dai contorni storici: siciliani (i Panthers) contro piemontesi (Campo Luini), con quest'ultimi che si aggiudicavano il titolo di Campioni CSAIn 2022 per 3-1. In questa partita c'era un gradito fuori programma con il calcio d'inizio dato da Massimo Bonini, storico nome della grande Juventus anni 80, giunto a Sportilia come amico CSAIn. Bonini, assieme al Presidente CSAIn Luigi Fortuna e al Presidente Onorario Giacomo Crosa, è stato poi protagonista delle premiazioni finali: coppe e medaglie alle prime tre squadre dei diversi tornei e a tutte le altre bottiglie (molto gradite) di ottimo prosecco offerto dal Comitato tecnico organizzatore

CSAIn Veneto. Medaglie anche per tutti gli arbitri per il loro splendido lavoro. All'amico Bonini invece anche un bellissimo vaso di cristallo realizzato dal maestro Marco Varisco con la scritta: CSAIn per sempre.

Questa è la frase che ci piace credere possa appartenere a tutti coloro che vengono in contatto con il nostro Ente, quando lo conosci, lo frequenti, lo apprezzi e fai di tutto per portare alto il nome dello sport targato CSAIn. CSAIn è, per l'appunto, per sempre!

Con questo spirito, l'appuntamento per tutti è fissato a settembre dal 15 al 18, sempre a Sportilia, che ci ha accolto con passione e professionalità, per la Festa dello Sport, evento multidisciplinare per stare assieme e divertirsi nel nome dello sport, organizzata da CSAIn nazionale in collaborazione con il Comitato regionale Emilia-Romagna. Tutte le informazioni sul sito www.csain.it alla voce "Eventi".

Oltre che con i tornei del calcio, il mese di giugno si è aperto anche con le finali nazionali dell'artistica ospitate a Porto San Giorgio. Lo staff di CSAIn, insieme alla Asd Nardi di Gianni Farina, dinamico padrone di casa, hanno creato le condizioni ottimali per far gareggiare 700 giovanissimi arrivati da sei regioni

PER LA GINNASTICA PROVE DI FUTURO

Più di 700 atlete e atleti provenienti da sei Regioni (Lombardia, Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria e Sicilia) si sono dati appuntamento a Porto San Giorgio per le finali nazionali CSAIn di ginnastica artistica. Grazie alla fattiva collaborazione di Gianni Farina, Presidente della ASD Nardi, padrone di casa e di tutto lo staff CSAIn, fin dal pomeriggio della vigilia, il primo giugno, la palestra Baldassarri era pronta ad accogliere al meglio i partecipanti e le loro famiglie.

Purtroppo all'ultimo momento la responsabile CSAIn dell'organizzazione, la Prof.ssa Elena Bisio, è stata costretta a dare forfait per motivi di salute, pur non facendo mancare il suo supporto anche a distanza. Chi l'ha sostituita, però, non l'ha fatta rimpiangere, garantendo il regolare svolgimento di tutta la manifestazione, grazie quindi, in particolare, a Daniela, coadiuvata ottimamente da Giulia, Noemi e a tutto lo staff organizzativo.

Dopo il primo giorno di gare, la responsabile dell'evento Daniela Danese, ha incontrato sul lungomare della cittadina un gruppo di ragazze che hanno manifestato con piacere le loro sensazioni.

CATERINA - «Ho abbastanza ansia per la mia gara perché so che sarà molto difficile arrivare sul podio, però sono anche felice, perché sto vivendo questa esperienza con le mie compagne».

CECILIA - «Ho 12 anni, sarà la mia prima gara. Mi aspetto di divertirmi e di

avere un grande supporto dalle mie compagne di squadra».

CHIARA - «Ho un braccio fasciato. Mi sono infortunata in uno degli ultimi allenamenti e quindi non potrò partecipare ma sono venuta lo stesso per fare il tifo per le mie compagne».

GIORGIA - «Ho 16 anni, anche io sono venuta a gareggiare, ma anche a dare una mano a questo campionato che mi piace molto. Ho fatto il corso CSAIn per diventare ufficiale di gara e voglio impegnarmi per imparare il più possibile».

SARA - «Ho 19 anni e sono un'istruttrice. Seguo un gruppo di atlete dai 9 ai



12 anni. Penso che per le ragazze sia un miscuglio di emozioni, per molte di loro è la prima esperienza e quindi non sanno bene come muoversi, sono anche senza genitori, quindi sono un po' sovraeccitate, ma super emozionante». Le finali, tanto attese come momento di crescita di tutto il movimento, non hanno deluso le aspettative e le gare, sia femminili sia maschili, sono state di buon livello, riservando grandi emozioni e commoventi momenti di sana competizione sportiva. Le finali CSAIn hanno messo in luce ancora una volta, la tenacia, la caparbia e la motivazione delle atlete che si sono esibite tra esercizi al corpo libero, trave, mini trampolino, volteggio e parallele e degli atleti impegnati nel cavallo con maniglie, volteggio, sbarra, anelli e parallele, tutti con l'obiettivo di conquistare l'ambito podio di ginnasta CSAIn migliore d'Italia. Gestiti con amore e passione ed accompagnati sia dagli istruttori che dal pubblico i piccoli partecipanti si sono sentiti sempre supportati. Orgogliosi per l'ottima riuscita dell'evento, lo staff organizzativo CSAIn ringrazia tutti coloro che hanno permesso di organizzare la manifestazione. I piccoli atleti, le loro famiglie, le società di provenienza con i loro istruttori, la ASD Ginnastica Nardi e Porto San Giorgio che ci ha accolti con affetto. L'appuntamento è al prossimo anno. L'evento è stato seguito anche in diretta streaming e le foto e le classifiche sono state pubblicate sul sito www.csain.it alla voce "Eventi". ●



Un maggio tra le risaie all'insegna delle due ruote. Sotto l'egida organizzativa dell'Ente si è svolta, stavolta senza restrizioni, la seconda edizione della "Granfondo Mangia e Bevi, Vercelli-Moferrato" con un migliaio di partecipanti. Nel prologo si è disputata la cronometro valevole per il titolo regionale CSAIn

A VERCELLI LA FESTA DEL **CICLISMO** CSAIN



In alto, il sindaco di Vercelli Giovanni Mazzeri pronto a dare il via. Sopra, il podio uomini assoluti della cronometro regionale

Un weekend di iniziative ciclistiche ha animato la città di Vercelli alle idi di maggio.

Vercelli, città dalle antiche origini cellfiche, capitale del riso - che ne costituisce la principale fonte di commercio - e realtà che negli ultimi anni ha riscoperto la vocazione al turismo, nel fine settimana di metà maggio si è vestita a festa per accogliere la seconda edizione della "Granfondo Mangia e Bevi Vercelli e Monferrato".

Francesco Ravera e Alberto Laura, sotto l'egida CSAIn, ancora una volta hanno messo in moto il collaudato apparato organizzativo per dare libertà alle loro idee sportive: il supporto attivo del territorio, della cittadina e di importanti aziende, come Festina, sono stati gli ingredienti di un evento di successo come ben sanno i partecipanti che hanno risposto all'appello da tutta Italia.

È stata questa la seconda edizione della Granfondo Mangia e Bevi dopo un primo anno sottotono a causa dei limiti imposti dalla pandemia, ma che con la fine dell'emergenza sanitaria ha potuto prendere vita con tutte le attività collaterali che hanno animato la festa fin dal sabato.

Ed ecco che il parco J.F. Kennedy, adiacente la stazione ferroviaria, è diventato il fulcro dell'evento: stand di produttori hanno affiancato quelli delle associazioni sportive locali, mentre sul prato sono spuntati ga-

zebo variopinti delle squadre partecipanti alla manifestazione della domenica.

Il sabato pomeriggio è stato dedicato ai più piccoli con un percorso tracciato nel parco per farli pedalare in tutta sicurezza tra gli applausi dei genitori e del pubblico.

LA CRONOMETRO, CAMPIONATO REGIONALE CSAIN

Gli eventi sportivi si sono svolti a pochi chilometri di distanza, a Pertengo, centro abitato immerso nel mare a quadretti delle risaie.

Qui nella calda mattinata di sabato 14 maggio è stata inaugurata alla presenza del sindaco Giovanni Mazzeri e di tutte le autorità locali la prima piazza in Italia dedicata a Silvio Piola. "Calciatore e grande amante della bicicletta" - ha ricordato la signora Paola Piola, figlia di Silvio - "ed era amico di importanti ciclisti come Fausto Coppi". Un binomio riscoperto nella giornata quando nella piazza dedicata al calciatore ha poi preso il via, nel primo pomeriggio, la gara a cronometro individuale valida per l'assegnazione dei titoli regionali CSAIn.

Sono stati quasi un centinaio gli appassionati della sfida contro il tempo che si sono presentati al via e hanno dovuto percorrere una dozzina di chilometri circondati dalle risaie. Partenze individuali ogni sessanta secondi



A sinistra, i vincitori delle varie categorie della cronometro valevole per il titolo regionale CSAIn. A destra, un momento delle fasi finali della Granfondo che ha visto al via un migliaio di partecipanti. La prova più lunga è stata vinta da Matteo Crosa Lenz al maschile e da Lisa Aime al femminile

scortati dalle moto di Scorta Tecnica, che insieme al personale ASA ed alla polizia locale garantivano la sicurezza sulla strada.

La classifica femminile vedeva prevalere l'esperienza della ritrovata Olga Cappiello, appena rientrata alle corse dopo un infortunio. Secondo gradino del podio per Vida Dolgo e gradino più basso occupato dalla torinese Elena Battisti, che così si laureava campionessa regionale.

Il podio maschile vedeva salire sul gradino più alto Ivan Bufalino seguito da Gabriele Davi ed Edoardo Balzarini. Ai vincitori viene consegnato un orologio Festina, partner della manifestazione, mentre per i campioni regionali maglie e foto di rito.

Gli specialisti che hanno potuto indossare la maglia sono stati: Mattia Porta, Marco Conte, Flavio Giardini, Franco Mango, Angelo Maruca, Gianpiero Baro, Luca Carena, Emanuele Scodeggio, Domenico Succio, Elena Battisti e Rosella Bazzarello.

LA GRANFONDO

La domenica invece è stata dedicata alla prova regina dell'evento: la Granfondo Mangia e Bevi, Vercelli e Monferrato. Una corsa che lega due territori così differenti tra loro: le pianure allagate del vercellese e le aspre colline del Monferrato, meno celebri delle vicine langhe, ma altrettanto ricche di storia e di vini pregiati. Tra la cattedrale di Sant'Eusebio e la Basilica di Sant'Andrea sono state un migliaio le biciclette disposte nelle griglie di partenza per formare, subito dopo il via, il serpentone che si è snodato tra le vie cittadine. Il percor-

so previsto è stato un concentrato di mete turistiche, certo a testa bassa non godibili, ma per quanti tenevano un'andatura meno forzata è stato un grande invito a rivivere il territorio, a visitare questi luoghi meno celebri ma non per questo meno affascinanti.

I primi chilometri di gara, pianura vercellese fino a Trino, ma dopo il ponte sul Po una secca svolta a destra preannunciava le prime difficoltà: si saliva alla Rocca delle Donne, a Brusaschetto. Una salita non lunga ma insidiosa che mieteva le prime vittime, ma in cima la ricompensa era meravigliosa: uno sguardo alla propria destra regalava la visione panoramica del "mare a quadri" delle risaie, alla sinistra una bucolica visione delle colline del Monferrato e dei suoi vigneti.

Una volta scollinato si proseguiva con i mangia e bevi di Gabiano, tratti di continui sali e scendi che danno il nome alla manifestazione, ma il tempo di riflettere era poco prima di inerpicarsi a Valle Cerrina: ulteriori cinque chilometri di pendenze che mettevano a dura prova i corridori. Al culmine della salita come un miraggio appariva il primo ristoro, accolto con gioia nel calore di questa giornata dal sapore estivo.

Finalmente un po' di discesa, aria fresca sul volto e pedalata meno rigida, ci si preparava alla conquista del Gran Premio della Montagna: la salita al Santuario di Crea, santuario mariano del 1500 patrimonio Unesco. Meno di cinque chilometri è la lunghezza della scalata, ma le pendenze massime superano il 15 per cento rendendola la salita più impegnativa

della giornata.

Dopo un inchino al Sacro Monte di Crea la corsa calava sull'abitato di Ponzano, attraversato il quale per coloro che avevano scelto di affrontare il percorso medio le asperità erano terminate e la strada li riportava a Vercelli dove il primo a tagliare il traguardo era il piemontese Danilo che precedeva il veterano Niki Giussani, leader di categoria nel circuito Coppa Piemonte Drali di cui la granfondo fa parte.

Invece chi aveva optato per i 133 chilometri del percorso lungo, con un dislivello totale di 1600 metri, le difficoltà non erano certo terminate: una breve incursione nell'astigiano li conduceva ad attraversare gli abitati di Grazzano Badoglio e Casorzo per poi dirigere le ruote in direzione di Vignale.

Erano undici i componenti del drappello al comando che si involano attraverso i territori di Rosignano Monferrato, San Giorgio e Casale verso l'ultima difficoltà altimetrica, la salita di Vialarda: otto chilometri con una pendenza massima a doppia cifra che però non divideva i battistrada, decisi ormai a giocarsi il successo negli ultimi chilometri. Così da piazza Sant'Eusebio partiva la lunga volata e la ruota più veloce era quella di Matteo Crosa Lenz, che aveva la meglio su Andrea Gallo ed Alain Seletto. Al femminile Lisa Aime, che precedeva la torinese Olga Cappiello, festeggiava il suo quinto successo stagionale. Ma alla fine c'erano applausi per tutti gli arrivati, giusto omaggio a chi, anche senza velleità di classifica, aveva affrontato con passione questa prova.

La medicina delle Arti e dello Spettacolo è un branca che in Italia, grazie al CEIMArS, sta guadagnando spazi e riconoscimenti. Musicisti, danzatori, attori, cantanti, tanti gli artisti che necessitano di chi, con specifica competenza, si occupi di prevenzione e riabilitazione. Importante il ruolo della Fipass di CSAIn

SUL PALCO C'É POSTO ANCHE PER IL MEDICO

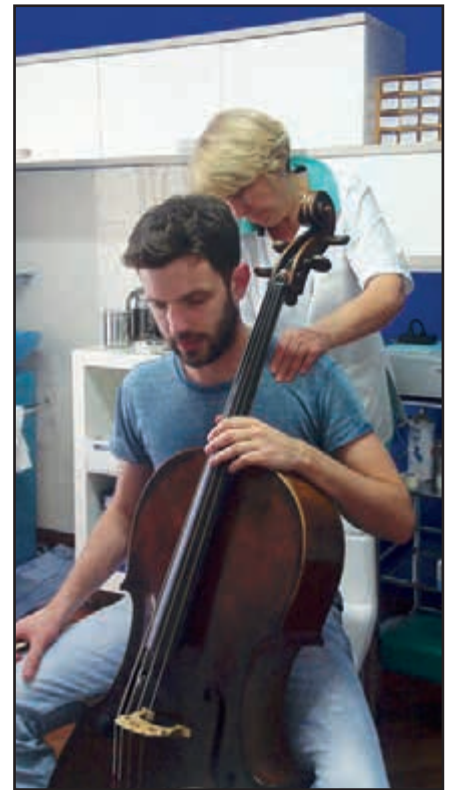


Alfonso Gianluca Gucciardo (foto sopra) è medico e umanista riconosciuto come pioniere della Medicina delle Arti e dello Spettacolo in Italia. Di essa sta fondando le basi in modo radicalmente nuovo rispetto agli stilemi interpretativi inglesi e americani. Studioso e ricercatore, dal 2000 a oggi, grazie anche alle specializzazioni in Otorinolaringoiatria e in Bioetica e Sessuologia, ha prodotto tanti lavori su tematiche di arti del teatro, di foniatria e di fonopedia, settori in cui si è perfezionato. Con case editrici indipendenti ha finora pubblicato sette saggi inerenti ai suoi principali ambiti di investigazione che sono i seguenti: "Performing Arts Medicine", "medicina della voce" e "sociologia e filosofia del vocalico". Dal 2005, dirige il "Centro italiano interdisciplinare di Medicina dell'Arte" (CEIMArS), che ha fondato come un'officina indipendente, non-profit e senza frontiere, pensata, unica nel suo genere almeno in Italia, per prendersi cura non soltanto degli Artisti quanto delle Arti stesse (in primis, delle performatiche). A nome di CEIMArS, ha finora portato, su invito, la propria esperienza teorica e pratica in decine di università e accademie e teatri e ambulatori di tanti Paesi del mondo.

In Italia e quasi in tutto il Mondo, siamo ormai abituati all'idea che lo sportivo (soprattutto se professionista) debba essere seguito da un'équipe di persone che, insieme al medico dello sport, puntino a fargli ottenere risultati di eccellenza nel rispetto delle richieste e delle esigenze soprattutto del suo corpo: fisioterapisti, massaggiatori, nutrizionisti etc.

Pochi tra noi, però, riflettono sul fatto che pari attenzioni servirebbero anche agli artisti delle arti performatiche (musicisti, danzatori, circensi, cantanti, attori, etc.). Ancora minori numericamente sono coloro che sanno che per questo esiste una figura ben precisa: quella del cosiddetto "medico delle arti e dello spettacolo". Pur trattandosi di medicina ufficiale, in nessuna nazione c'è una scuola di specializzazione post lauream che prepari per questo servizio agli artisti; esistono corsi più o meno qualificati, quasi tutti privati. In Italia, nemmeno questo. Eppure l'indotto (anche da un punto di vista "economico") è enorme se si considera quanti siano coloro che si avvicinano alle arti performatiche a tutti i livelli (dall'amatoriale al professionale) e quante siano esse stesse (ognuna può arrivare persino a centinaia di stili, per esempio).

Delle esigenze fisiche, psichiche e occupazionali degli artisti, nel passa-



A sinistra, una danzatrice durante un figura di grande impegno fisico. Sopra, un musicista con il suo violoncello mentre riceve le cure di una fisioterapista

to, non si occupavano in molti. Nella Grecia antica pare che per quelli della voce si occupassero i corrispettivi dei *vocal coaches* di oggi, quindi i maestri, non i medici. Dalla fine dell'Ottocento, iniziarono ad occuparsene i nascenti medici del lavoro. Poi, in Germania, Francia e America del Nord iniziò a sentirsi il bisogno, se non altro, di evitare che lo Stato dovesse prendersi carico a vita di persone lesionate a causa di incidenti durante esibizioni. Nacque anche una rivista scientifica (molto settoriale purtuttavia interessante perché per la prima volta divideva la medicina dello sport da quella dell'arte). È finalmente dal 2005, però, che anche nel nostro Bel Paese, si può godere di un servizio creato proprio per questa: il CEIMArS, Centro italiano interdisciplinare di Medicina delle Arti (www.ceimars.it). È una Associazione non-profit pensata per promuovere, a tutti i livelli e in ogni luogo (non soltanto negli ambulatori ma soprattutto nelle aule universitarie, nelle scuole e nei teatri etc.), la prevenzione e la ricerca. Nel tempo, si sono avvicendati (a volte resistendo, altre volte fuggendo appena compreso che il lavoro è enorme, sebbene anche le soddisfazioni lo siano) medici, logopedisti, fisioterapisti, coreografi,

maestri di arti della voce, insegnanti di danza etc. uniti per creare interdisciplinarietà e non fermarsi alla multidisciplinarietà. È infatti, dall'unione delle conoscenze e competenze, nel rispetto dei ruoli ovviamente, che viene fuori il goal che permette a un artista, per esempio incidentato in scena, di riprendersi, non il fargli fare mille consulenze e cento esami senza una logica "da medici per gli artisti", appunto. È quest'ultima che fa la differenza; bisogna, quindi, che i clinici e i didatti formati in *Performing Arts Medicine* (si chiama così la nostra branca nel mondo) conoscano le esigenze e il linguaggio dell'artista e la sua vita stessa in ogni dettaglio. Non ci si può occupare di un trapezista se non si è mai frequentata una palestra di circo che abbia permesso di comprendere cosa debba essere fatto da lui e dal gruppo e come e cosa possa succedere e come si debba porvi rimedio in modo specifico, mirato, veloce, economico e non controproducente la ripresa e il ritorno in scena.

Sono tante le malattie possibili tra gli artisti. Escludendo qui, volutamente, quelle di tipo urgentistico e traumatico gravi (folgorazioni o cadute da grande altezza, per esempio; non solamente nel circo), le più frequen-

ti tra attori e cantanti sono noduli, polipi, paralisi, edemi da nicotina; tra i danzatori problemi a carico dei piedi, delle caviglie, disturbi della condotta alimentare etc.; tra i musicisti distonia focale, problemi cervico-brachiali, sindromi da overuse etc. Non vogliamo qui far spaventare nessuno tra quanti ci leggono ma va detto che è necessario rendersi finalmente conto che l'artista, al fine di emozionare e di creare bellezza, paga un prezzo a volte molto alto di natura non soltanto occupazionale ma anche professionale. Per questo bisogna che ciascuno in medicina delle arti lavori almeno per prevenire e per abilitare e riabilitare; tutti nel team devono saper comprendere e fare (entro i limiti dei ruoli) tutto, non soltanto i medici ma anche almeno i fisioterapisti, i logopedisti, gli psicologi, i filosofi, i maestri di canto, danza, recitazione, circo, gli artisti, i coaches, gli istruttori, i coreografi, gli scenografi, i costumisti, le maestranze, gli ingegneri (non è la stessa cosa progettare una sala da concerto e una per la danza) etc.

Il sintagma "medicina dell'arte" a noi, come abbiamo scritto in tanti lavori accademici, non convince proprio perché fa credere che sia soltanto onore e onere dei medici



La lirica richiede ai suoi artisti un impegno che non è solo quello, straordinariamente importante e delicato della voce, ma anche quello legato alla rappresentazione scenica che spesso si protrae per ore sul palco

nitario, per usare le parole con cui Yva Barthélémy ha definito il lavoro nostro e di CEIMArS tanti anni fa. Prima bisogna, però, riuscire a sgombrare il campo dall'enorme confusione che avvolge, almeno in Italia, la medicina delle arti; essa, torniamo a dirlo, è medicina "ufficiale" e non alternativa e nulla ha a che fare con musicoterapia, cinematerapia, poesiatoterapia, psicodramma moreniano, performance di musica strumentale a fini terapeutici etc. anche se, nel suo svolgimento, essi possono essere ovviamente utili(zzati) così come le metodiche pertinenti alla medicina manuale che, però, non costituiscono esse stesse tout court la nostra medicina dell'arte. Non si tratta nemmeno di Foniatria applicata agli artisti, di Fisiatria artistica, di Neurologia della Musica, di Psicologia della performance, di Medicina estetica, di Medicina dello Sport e/o di Medicina del Lavoro. Sono tutte branche sorelle e molti sono i punti di intersezione tra Performing Arts Medicine e loro ma ognuna ha un background differente e un fine diverso; quelli della medicina delle arti e dello spettacolo è di essere nella sua interezza (e senza occuparsi dei singoli settori: danza versus canto versus musica etc.) al servizio del performer e della performance per rendere quest'ultima "sana" senza togliere alcunché alla sua bellezza, alle sue sfide (anche acrobatiche) e alle richieste del regista al cui fianco sempre servirebbe noi lavorassimo per il bene dell'artista. È raggiungere questo che ci preme da sempre; è per il suo bene che vive e prende ogni giorno senso la medicina delle arti, del resto. ●

salvare la vita performativa del performer. Invece, il più grande ruolo preventivo e abilitativo è a carico degli insegnanti e degli istruttori. Serve, allora, con urgenza una figura ben precisa che, dopo congrua preparazione certificata, renda capaci questi di porsi al fianco dei clinici (che vanno anch'essi formati, riconosciuti e "istituzionalizzati"; ormai i tempi sono maturi). Di fatto, lavoriamo per questo dal 2005. Abbiamo unito, in quattro convegni internazionali e in eventi anche locali e a misura d'uomo, il mondo intero e in esso, soprattutto in Europa, America del Sud e Asia, abbiamo portato finora la medicina delle arti dovunque notando come interessi e affascini sia gli adulti sia soprattutto i giovani. È per noi indimenticabile quello che abbiamo visto a Belo Horizonte, in Brasile, alla fine di una nostra conferenza: giovani studenti di fisioterapia e dei corsi per registi, alzarsi e, fuori da ogni etichetta, venirci ad abbracciare e a chiedere di poter fare esperienza in Italia (come fosse un Erasmus per capirci). Tanti sono venuti, infatti; altri aspettano dal Libano, dalla Turchia, dall'Olanda, dal Messico. Pochissime, invece, le richieste dall'Italia. Sembra strano ma gli italiani li abbiamo trovati non in Italia ma paradossalmente a seguire nostri corsi in Spagna o lezioni online pensate per l'Amazzonia o

per il Portogallo. Va, però, detto che il cambiamento di prassi e soprattutto di pensiero si vede oggi; ancora tanto è, però, il cammino da fare. Nel 2020, è con sorpresa che abbiamo conosciuto una realtà diversa da noi ma che si batte con uno spirito e con fini, in un certo senso, simili: la Federazione internazionale dei Performers di Arti Scenico-Sportive, la FIPASS di CSAIn. Grazie ad essa, si stanno aprendo ulteriori possibili strade nuove; inoltre, tante idee e professionisti d'ambo le parti hanno potuto incontrare un mondo diverso ma vicino che, senz'altro, porterà tutti a implementare quanto già ottenuto e a raggiungere l'obiettivo per noi principale: formare clinici, pedagoghi e ricercatori riconosciuti dai Governi come *Performing Arts Medicine specialists* e tutelare l'artista in modo non soltanto clinico e assicurativo ma umanistico e uma-





**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



9-12 GIUGNO 2022
SPORTILIA - SPINELLO (FC)



CAMPIONATO NAZIONALE C.S.A.In GINNASTICA RITMICA

IN COLLABORAZIONE CON:



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
Confederazione
Emilia Romagna

INFORMAZIONI: MARINA DEL PEZZO
MARINA.DELPEZZO1960@GMAIL.COM
CSAINGINNASTICA@GMAIL.COM

L'intervista a Marcello Rosetti DG di Formula Ambiente che ha chiesto sostegno agli strumenti dello sport per monitorare e salvaguardare gli sforzi dei dipendenti

LAVORATORI E UN PO' ATLETI

Formula Ambiente è una bella realtà aziendale di base a Cesena, opera in molte regioni della Penisola e ha ideato e realizzato un innovativo progetto per calcolare lo sforzo a cui sono sottoposti gli operatori che raccolgono i mastelli stradali allo scopo di prevenire ed evitare infortuni nel lungo periodo oltre che logorare fisicamente il lavoratore. In sostanza ci si affida agli strumenti abitualmente usati nello sport per calcolare gli sforzi degli addetti alla raccolta dei rifiuti.

A vederlo sulla carta sembra un progetto molto complesso. È così? Ce ne parla Marcello Rosetti, il Direttore Generale del Consorzio e già Presidente di Confindustria Cisambiente.

«Tecnicamente non abbiamo fatto altro che, in collaborazione con i sindacati e il benessere dei lavoratori che si sono prestati volontariamente, dare dei normali orologi da polso che utilizzano gli sportivi (con gps, altimetria e cardiofrequenzimetro) e raccolto i dati. A questi dati ne abbiamo associati altri: il peso del mastello, il percorso (se in salita o discesa) e le condizioni meteorologiche (il test si è svolto in agosto, novembre 2020 e febbraio 2021). Abbiamo così creato una mappa della fatica per quel lavoro in quel territorio».

Dove si è svolto il progetto?

«Abbiamo scelto Novi Ligure perché è un nostro cantiere, perché la conformazione del territorio è variegato, perché i lavoratori hanno subito risposto con entusiasmo. Non escludiamo di riproporlo in altri nostri cantieri».

Qual è il primo dato che è emerso?

«La cosa più importante è che nessuno fra i nostri lavoratori era sottoposto a uno sforzo eccessivo. Avevamo delle soglie di "aleri" date da diversi fattori, oltre quella soglia si configurava uno sforzo eccessivo. Nessuno dei nostri lavoratori l'ha superata».

«Abbiamo però capito tante cose e, ad esempio, abbiamo cambiato dei percorsi per alleviare il più possibile la fatica dell'operatore in base ai dati raccolti».

Avete fatto quello che a volte si fa negli sport di lunga durata: prevenendo il picco di sforzo.

«Sì, lo studio ci ha evidenziato che non tutti i percorsi sottoponevano a uguali sforzi, così li abbiamo modificati in modo da abbassare il picco di affaticamento, un po' come si fa nelle corse podistiche lunghe, rallentando il passo per stare sotto soglia».

In realtà siamo andati oltre, l'Università di Ferrara per realizzare queste rilevazioni sta utilizzando algoritmi e procedure pensate e progettate per gestire lo sforzo fisico durante l'attività sportiva: stiamo portando esperienze e procedure nate per lo sport (cardiofrequenzimetri, algoritmi, ecc.) nel mondo del lavoro per salvaguardare e migliorare le condizioni di salute e sicurezza degli operatori e gestire una corretta distribuzione dei carichi di lavoro.

Stiamo introducendo, grazie alla ricerca per lo sport, criteri



Sopra, Silvano Martinotti, Responsabile Confindustria Cisambiente rapporti istituzionali con CSAIn. Di lato, Marcello Rosetti, Direttore generale del Consorzio Formula Ambiente

scientifici ed oggettivi per rilevare e gestire l'affaticamento, dove sino ad ora avevamo a disposizione solo criteri soggettivi legati alla percezione del lavoratore ed all'esperienza del pianificatore. Nelle attività lavorative con una componente di lavoro manuale importante questo approccio può dare degli evidenti benefici».

Restiamo sullo sport, qual è la politica aziendale di Formula Ambiente rispetto allo sport?

«Noi siamo una realtà piuttosto diffusa in molte regioni d'Italia, lavoriamo pertanto con persone molto diverse tra loro. Non spingiamo i nostri lavoratori a fare sport, se è questa la domanda».

«Però facciamo la nostra parte per sostenere, attraverso sponsorizzazioni, attività sportive che si svolgono nei diversi territori (le corse podistiche, quelle ciclistiche ecc). Siamo ben consapevoli che il benessere di un lavoratore passi da ciò che fa durante il lavoro, siamo altresì certi che se un lavoratore è sano e si tiene in forma con l'attività sportiva, avrà sicuramente più chances di rimanere sano a lungo. Per questo motivo ci piacerebbe che con oltre ad Industria 4.0 potesse esserci anche uno "Sport 4.0" con crediti di imposta per le aziende anche per sostenere l'attività fisica dei propri lavoratori, per migliorare la loro vita al lavoro ma anche fuori dal lavoro. Forse è dovuto alle nostre radici romagnole, ma l'attenzione al Wellness ed in particolar modo al Wellness Aziendale è nel nostro DNA».

Il Comitato CSAIn presieduto da Marcello Pace, in prima linea sia per la formazione sia per gli eventi, ora ha trovato anche il supporto del nuovo referente di Frosinone

IL LAZIO AVANTI A TUTTA

Il Comitato CSAIn Lazio, nell'anno sportivo 2021/2022, è stato fautore di eventi di rilievo anche a carattere nazionale. Sia per la formazione, grazie al supporto dell'IFC (Istituto di Formazione CSAIn), sia per l'organizzazione di eventi e campionati, il Comitato è stato spesso protagonista nella Regione tra gli EPS, invitando diverse realtà associative ad affiliarsi per poter partecipare alle numerose attività proposte.

Tra gli eventi formativi, oltre ai corsi formativi dell'IFC, da menzionare lo stage di Danza tenutosi a Roma, con la partecipazione straordinaria dei Maestri Raffaele Paganini ed André de la Roche. All'interno dell'organico del settore Danza regionale, spicca la presenza di Miriam Baldassarri, Presidente dell'AssoDanza Italia, che sta donando le sue competenze al fine di costruire un settore di elevata qualità. Per il settore della Muay Thai la nostra squadra, diretta dal Maestro Federico Conti, è stata addirittura chiamata a rappresentare l'Italia ai Mondiali di Bangkok del prossimo settembre. Altro settore in evoluzione è quello del karate, che dopo aver svolto due importanti stage ha in serbo una programmazione 2022/2023 davvero interessante con il nuovo Referente M° Marco Cocci.

CSAIn Frosinone da poco tempo ha un nuovo Referente, Piergiorgio Binetti. Già nell'Ente come Vicepresidente dell'affiliata "Accademia Legio Silent", nonché Referente del settore Tiro Dinamico Sportivo Regionale e Formatore della medesima disciplina per l'IFC, si è distinto per la serietà e dedizione verso il nostro Ente. «Sono onorato – ha dichiarato Binetti – di questa nomina, ringrazio il Presidente di CSAIn Lazio nonché Vicepresidente nazionale, Marcello Pace, che ha creduto in me, dapprima come Referente della disciplina che permea la mia vita, il tiro dinamico sportivo,



Da sinistra, Piergiorgio Binetti, referente CSAIn per la provincia di Frosinone; al centro, Marcello Pace, presidente CSAIn Lazio e vicepresidente nazionale; alla sua sinistra Francesco Capone, referente per il tiro dinamico sportivo. Una disciplina (foto in alto) che proprio nella provincia di Frosinone è molto praticata e apprezzata

assegnando a me ed al mio collaboratore, Francesco Caponi, due ruoli importanti nell'organizzazione di attività territoriali, poi come Docente Formatore presso l'Istituto di Formazione CSAIn. Quando sono arrivato allo CSAIn Lazio ho trovato un team efficientissimo che lavora costantemente al supporto non solo degli affiliati, ma anche dei tecnici. Chiara Mastronicola, consulente regionale e Referente dell'Istituto di Formazione, si è resa disponibile al confronto su diverse tematiche del mondo sportivo no profit che a me e a Francesco Caponi interessavano particolarmente. Crediamo nel progetto che si sta costruendo con Marcello Pace, confidiamo nel rendere CSAIn un punto di riferimento sul territorio».

E già dal 3 al 5 giugno a Ferentino (FR) si è svolto il primo evento del Co-

mitato di Frosinone, in collaborazione con il regionale e con l'Accademia Legio Silent, denominato "Poligono in musica"; tre giornate aperte a tutte le associazioni della provincia che si sono messe a disposizione per far provare diverse discipline come il tiro con l'arco, il tiro a volo ed il tiro dinamico sportivo, tutte seguite da istruttori diplomati CSAIn. Molte le attrazioni, dallo show di Davide De Carolis a quello di Simone Consolini, il tutto corredato dall'accompagnamento musicale. Anche i bambini sono stati protagonisti di momenti entusiasmanti, dallo spettacolo del combattimento della scherma medievale alle passeggiate a cavallo. Ai più piccoli si è data l'opportunità anche di provare il tiro con l'arco, facendo così conoscere questa splendida disciplina. Arrivederci al prossimo anno!

Alle Olimpiadi dei sordi, svoltesi in Brasile, entusiasmante prova della squadra azzurra che ha conquistato ben ventitrè medaglie, il bottino migliore dell'ultimo trentennio. I nostri atleti paralimpici sono andati sul podio in ben sette discipline, con i nuotatori, guidati dalle sorelle Gaia e Sara Maragno, assoluti protagonisti

AL RITMO DI SAMBA È GRANDE ITALIA



Comitato Italiano Paralimpico



Triunfo azzurro alle Olimpiadi dei sordi che si sono disputate a Caxias do Sul, in Brasile, dal 1° al 15 maggio. Un'edizione straordinaria per l'Italia che ha conquistato 23 medaglie: 4 ori, 11 argenti e 8 bronzi, quasi il doppio di quelle vinte nel 2017 a Samsun, in Turchia (in quell'occasione furono 12 le medaglie: 1 oro, 3 argenti, 8 bronzi). Per trovare un risultato mi-

gliore bisogna tornare indietro di 33 anni, precisamente all'edizione di Christchurch del 1989. Come in Brasile, anche in Nuova Zelanda i podi furono 23 ma con 8 ori.

Anche nella massima competizione del movimento sportivo delle persone sorde l'Italia ha brillato confermando il buon momento in generale dello sport paralimpico italiano, cominciato con la trionfale Paralimpiade di Tokyo, nell'estate del 2021.

L'ultima medaglia in ordine di tempo, di questa marcia trionfale è stato l'argento di Cristina Gogna in una delle gare simbolo dei Giochi, la maratona. Un risultato che ha messo il suggello a una delle partecipazioni più medagliate di sempre. «Sono felicissima - ha raccontato l'atleta lombarda al termine della gara - ho sempre tenuto il mio ritmo, mi sentivo bene sia di gambe che di testa e il mio cuore batteva più forte ad ogni passaggio, quando vedevo sventolare il tricolore e i dirigenti della Fssi che facevano il tifo per me».

Nella penultima giornata di gare erano arrivate anche le importanti medaglie delle squadre azzurre: l'argento per il volley femminile, l'argento per il basket femminile e il bronzo per la pallavolo maschile. Fatale, per la Nazionale femminile di volley, la sconfitta in finale contro la Turchia. Un match che l'azzurra Al-



Esultano le azzurre della pallavolo capaci di conquistare la finale dove poi sono state battute dalla Turchia. Argento anch per le "colleghe" del basket, mentre per gli uomini del volley è arrivato il bronzo

Le sorelle padovane Gaia (a destra) e Sara Maragno sono state grandi protagoniste nel nuoto, vincendo sei medaglie individuali di cui un oro a testa. Gaia (classe 2005) ha vinto i 50 rana, Sara (classe 2000) i 50 farfalla

ice Tomat ha analizzato con queste parole: «Potevamo fare molto meglio, la squadra era molto carica ma abbiamo fatto fatica dal punto di vista fisico dopo la battaglia contro l'Ucraina e nel finale siamo crollate. Questo risultato non cancella la passione, la dedizione e i sacrifici che abbiamo fatto. Siamo comunque la Nazionale più vincente nella storia del volley sordi».

In ambito maschile, Riccardo Dell'Arte ha raccontato la vittoria contro la Francia che è valsa all'Italia il bronzo: «Questa medaglia era nostra e non avevamo nessuna intenzione di mollarla ai francesi, che abbiamo sempre battuto forse questa volta abbiamo un po' sottovalutato. Sono da sette anni in questa squadra e oggi siamo arrivati al punto più alto, una medaglia olimpica, che dedichiamo alla Fssi e a tutti quelli che hanno lavorato al nostro fianco e creduto in noi».

Argento anche per la Nazionale femminile di basket, superata in finale dagli Stati Uniti: «Una sconfitta amara ma da cui usciamo a testa alta - osserva Karola Ziccardi - La gara è stata molto bella, giocata bene da tutte le ragazze: veniamo da una vittoria all'Europeo e la sfida con gli Usa è stata la conferma che rimaniamo le più forti d'Europa. Ci saranno altre occasioni per sfidarci di nuovo».

Tanti i protagonisti di queste Deaflympics, come Matteo Masetti, oro nel giavellotto: «Sono cresciuto molto negli ultimi cinque anni. In gara ho capito che il sesto lancio poteva consegnarmi la vittoria.

Dedico questa medaglia a tutta la Federazione che, in questi anni, mi ha supportato, al mio allenatore Gianmario che mi segue sin da ragazzino e, in generale, a tutte le persone che mi sono state vicine».

Dall'atletica al nuoto, la disciplina che ha regalato più podi all'Italia. A festeggiare sono soprattutto le sorelle Maragno, Gaia e Sara, vincitrici entrambe di una medaglia d'oro. «Un'emozione bellissima vincere medaglie ai Giochi e rappresentare l'Italia - assicura Sara - di questo ringrazio il mio allenatore Biasin, che da casa mi ha seguito e stimolato ad andare sempre più forte».

Oltre alle medaglie individuali, due per Gaia e quattro per Serena, le



due nuotatrici venete hanno vinto il bronzo nella staffetta 4x200, una gioia, quella di salire sul podio insieme alla sorella, che Gaia racconta così: «Gareggiare con mia sorella è molto emozionante perché riuscia-

mo a darci supporto a vicenda e a spronarci a dare sempre il meglio».

«Torniamo dalle Deaflympics di Caxias do Sul con un'enorme soddisfazione, perché i sacrifici dei nostri ragazzi sono stati premiati con il miglior risultato degli ultimi 33 anni», queste le parole di Guido Zanecchia, Presidente della Federazione Sport Sordi Italia, che poi ha sottolineato che «sono medaglie provenienti da sette diverse discipline: atletica, karate, nuoto, pallacanestro femminile, pallavolo maschile e femminile e tennis. Tutto ciò dimostra la vitalità complessiva del nostro movimento.

Ma ovviamente voglio ringraziare per questa memorabile edizione tutti gli atleti, non solo i medagliati che unitamente ai tecnici hanno tenuto altissimo il tricolore. Se pensiamo che delle nostre quattro squadre ben tre sono andate a medaglia e il calcio è arrivato sesto, non possiamo che essere orgogliosi di quanto fatto.

È stata un'edizione speciale con il CIP al nostro fianco con la presenza del Segretario Generale SARA in Brasile e il Presidente Pancalli in costante contatto a sostenerci anche a notte fonda!».

Grande anche la soddisfazione che ha voluto esprimere Luca Pancalli: «Faccio i miei complimenti a questo magnifico gruppo che ha scritto una importante pagina di sport azzurro con un risultato che è andato oltre le più rosee aspettative.

Merito di una Federazione, quella guidata da Guido Zanecchia, che in questi anni ha saputo creare le condizioni per consentire ai tecnici, agli staff, alle atlete e agli atleti di dare il massimo. Siamo orgogliosi di questa squadra che ha saputo portare in alto il nome del nostro Paese, con orgoglio e con grande serietà e passione per lo sport».

TUTTE LE 23 MEDAGLIE

ORO

Gaia Maragno - nuoto/50 rana
Matteo Masetti - atletica/giavellotto
Sara Maragno - nuoto/50 farfalla
Federico Tamborrino - nuoto/800 sl

ARGENTO

Irene Sbrissa - karate/kumite
Greta Ampollini - karate/kata
Sara Maragno - nuoto/100 farfalla
Sara Maragno - nuoto/50 sl
Federico Tamborrino - nuoto/1500 sl
Noemi Canino - nuoto/800 sl
Sara Maragno - nuoto/100 sl
Gaia Maragno - nuoto/100 rana
Nazionale volley femminile
Nazionale basket femminile
Cristina Gogna - atletica/maratona

BRONZO

Giuseppe Alibrandi - karate
Jessica Diodoro - nuoto/1500 sl
Federico Tamborrino - nuoto/400 misti
Staffetta 4x200 - nuoto
Jessica Diodoro - nuoto/800 sl
Noemi Canino - nuoto/400 sl
Giulia Bassini, Cristina Abrami
- tennis/doppio
Nazionale volley maschile



Dopo la tripletta di Tokyo continua la magnifica sfida nello sprint tra Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto. E Parigi si avvicina

UN TRONO PER TRE REGINE

Ambra Sabatini, Martina Caironi, Monica Contrafatto: la sfida infinita. Nel mese di maggio, le tre sprinter azzurre si sono affrontate sulla distanza dei 100 metri in due importanti meeting nazionali, a Roma e a Savona. Due riedizioni della finale dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, che incoronò Ambra Sabatini come l'atleta più veloce al mondo nella categoria T63. Ma intanto il mese si è concluso con il "botto": il 28, a Eugene, Martina correndo i 100 in 14.02, si è ripreso il record del mondo che Ambra Sabatini aveva portato, proprio a Tokyo, a 14.11. A quando la risposta?

In precedenza, il 12 maggio, lo Stadio dei Marmi di Roma ha ospitato la seconda edizione del Nissolino Sprint Festival, primo remake della finale di Tokyo. Come in Giappone, il successo è andato ad Ambra Sabatini, brava a tagliare il traguardo in 14.37. Alle sue spalle Martina Caironi, che ha corso in 14.40. Terzo posto per Monica Contrafatto, che ha fermato il crono sul 14.87. In quarta posizione, con 16.02, la giapponese Kaede Maegawa.

«È stata una gara molto bella, combattuta, una di quelle gare che vorremmo sempre vedere perché vissuta con autentico spirito agonistico. Ho dimostrato di essere ancora competitiva ma il mio obiettivo, anche grazie a eventi come questo, è di abbassare ulteriormente il mio record sui 100 metri», è quanto ha dichiarato Ambra Sabatini.

«Questo arrivo al fotofinish doveva esserci a Tokyo. È stato bellissimo, è questo lo sport. Devo ringraziare Ambra, che mi sta spingendo a fare più di quello che ho sempre fatto», è stato invece il commento di Martina Caironi.

«Fantastico gareggiare qui, in questo splendido scenario. È andata ancora meglio di Jesolo», ha osservato Monica Contrafatto.

Il Presidente del Comitato Paralimpico, Luca Pancalli, che non ha voluto perdersi la gara, ha dichiarato: «È stato particolarmente bello vedere di nuovo le nostre 'Charlie's Angels' una accanto all'altra, in questo festival che rievoca quella iconica immagine del podio colorato di azzurro di Tokyo, che ha fatto innamorare non solo il movimento paralimpico ma tutto lo sport italiano».

Sei giorni dopo, le tre velociste italiane si sono ritrovate



ai blocchi di partenza del Complesso Polisportivo "Giulio Ottolia" di Savona. Questa volta il successo è andato a Martina Caironi, che con il tempo di 14.49 ha preceduto Ambra Sabatini (14.51). Terzo gradino del podio per Monica Contrafatto (14.88). Le altre due atlete in gara, la giapponese Kaede Maegawa e l'olandese Fleur Schouten, hanno chiuso rispettivamente quarta (16.22) e quinta (16.58).

«Sono contenta di questa gara, perché diciamo che rimescola le carte in gioco – ha dichiarato Martina Caironi – battersi per pochi centesimi è uno stimolo enorme. Battere una campionessa paralimpica non è cosa da poco, è stata una bella soddisfazione, ma soprattutto sentirmi così bene sia mentalmente che fisicamente mi fa ben sperare anche per il futuro».

«Per me è la prima volta che arrivo seconda – ha commentato Ambra – e devo dire che non sono dispiaciuta del piazzamento, ma di come ho corso. So che non sono al massimo delle mie possibilità, so che ho lavorato bene nella preparazione e sono sicura che nella prossima parte della stagione si vedranno i risultati, perché la base c'è e con il mio allenatore lavoreremo sugli errori che ho commesso».

«Bella gara, bella pista – ha osservato invece Monica – caldo, troppo, ma non per non essere al massimo della forma, visto che ho saltato tutta la preparazione invernale. Dopo Tokyo ho ripreso a metà gennaio, quindi tutto sommato è andata bene. Sono a 15 centesimi dal mio PB, quindi sono soddisfatta ma non troppo. Ora testa bassa e lavorare come sempre, aspettando Parigi».

Attività Promozionale Dilettantistica CSAIn

Organizzata da

In collaborazione con

Sede dell'evento



DAL 15 AL 17 LUGLIO 2022



NAZIONALE OUTDOOR 3D

AUTODROMO NAZIONALE MONZA

Viale di Vedano, 5 Monza (MB)

INFORMAZIONI

cremona@csain.it | csain.it | csainlombardiasport.it

Il 14 giugno in tutto il mondo si celebra la Giornata del donatore di sangue. Il Presidente Gianpietro Briola: «È necessario salvaguardare il valore gratuito»

DONARE È SOLIDARIETÀ

Il 14 giugno in tutto il mondo si celebra la Giornata mondiale del donatore di sangue e coincide con il giorno della nascita del premio Nobel Karl Landsteiner, il biologo austriaco che fu insignito con il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1930 per la scoperta dei gruppi sanguigni. Tanta strada è stata fatta da allora, ma l'impegno dei donatori e dei volontari non si è mai fermato.

"Donare sangue è un gesto di solidarietà. Unisciti a noi e salva delle vite". È questo, nella versione italianizzata del manifesto di AVIS Nazionale, il claim scelto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in vista della Giornata mondiale del donatore di sangue per quest'anno. L'appuntamento, come di consueto, è volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della donazione di emocomponenti e, soprattutto, a sottolineare l'impegno fondamentale di chi, gratuitamente, compie questo gesto solidale a favore di tanti pazienti. Un vero e proprio supporto strategico per tutti i sistemi sanitari nazionali.

L'obiettivo della campagna dell'Organizzazione mondiale della Sanità è proprio quello di richiamare l'attenzione su quanto le donazioni volontarie rafforzino la solidarietà all'interno di ogni comunità. Nella fattispecie: ringraziare i donatori di sangue nel mondo e creare una più ampia consapevolezza pubblica della necessità di una donazione di sangue regolare e non retribuita; evidenziare la necessità di una donazione di sangue impegnata tutto l'anno, per mantenere forniture adeguate e raggiungere l'universalità e la tempestività di trasfusioni di sangue sicure; riconoscere e promuovere il valore della donazione volontaria di sangue non retribuita nel rafforzare la solidarietà e la coesione sociale della comunità; sensibilizzare sulla necessità di maggiori investimenti da parte dei governi per costruire un sistema trasfusionale nazionale sostenibile e resiliente e aumentare la raccolta da parte dei donatori volontari di sangue non remunerati.

"Donare sangue è un gesto di solidarietà. Unisciti a noi e salva delle vite" è anche il titolo del convegno organizzato da AVIS Nazionale in programma martedì 14 giugno dalle 10:30 alle 13:00 a Palazzo Santa Chiara, in piazza di Santa Chiara 14 a Roma.

«Mai come quest'anno – sottolinea il presidente di AVIS



Gianpietro Briola, il Presidente dell'AVIS Nazionale

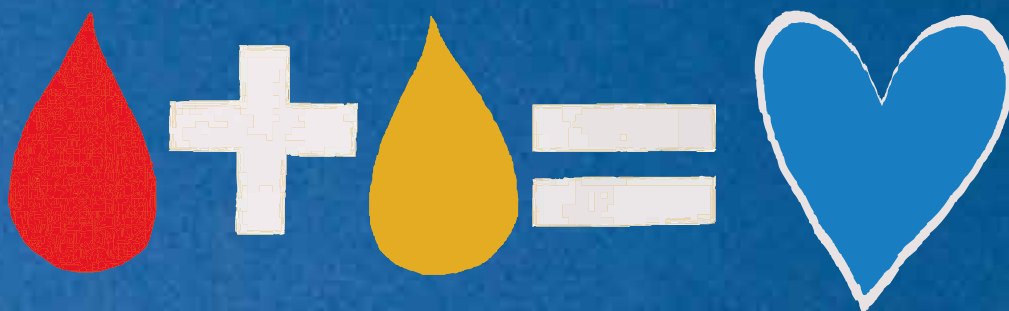
Nazionale, Gianpietro Briola – ribadiamo l'opportunità che questa data ci offre, ovvero tenere alta l'attenzione su quanto sia importante agire concretamente per individuare risorse volte a incrementare non solo la raccolta di sangue e plasma, ma anche il numero di professionisti sanitari all'interno dei centri trasfusionali. Fondamentale è poi la salvaguardia del valore gratuito della donazione. Questa tematica, infatti, oltre ad essere di strettissima attualità, è anche uno dei temi che più ci riguardano da vicino del disegno di legge sulla concorrenza in discussione al Senato. Un aspetto che, proprio nei giorni scorsi, è stato al centro della conferenza stampa organizzata a Palazzo Madama».

Dopo Roma nel 2021, sarà Città del Messico a ospitare l'evento globale di quest'anno legato al World Blood Donor Day. Donare il sangue è una scelta alla portata di tutti! Per maggiori informazioni sulla donazione di sangue e su come diventare donatore visita il sito avis.it o cerca "AVIS Nazionale" sulle piattaforme social.

 **World Blood Donor Day**
Donare sangue è un gesto di solidarietà. Unisciti a noi e salva delle vite. 14 GIUGNO 2022

World Blood Donor Day

Donare sangue è un gesto di solidarietà.
Unisciti a noi e salva delle vite.



14 GIUGNO 2022



AVIS[®]

GIORNATA
MONDIALE
DEL **DONATORE**
DI SANGUE
2022

Grazie alla Lombardia e ai responsabili del settore tanta attività per questo coinvolgente sport di racchetta. Al Polisquash 24 ragazze in tabellone per un combattuto Trofeo Sarpi. Al Mediolanum Forum il Trofeo Open ha visto un'importante partecipazione internazionale. E ora debuttano i giovanissimi

CON CSAIN E SQUASH TUTTI SUL PODIO



Roberto Morini, responsabile dello squash del Mediolanum Forum, con Max Schaber, vincitore del 2° Trofeo Open

Un grande successo il Trofeo Sarpi di categoria femminile inserito nel calendario attività squash di CSAIn e nel progetto Ministeriale NASC, svoltosi domenica 3 aprile al PoliSquash (Milano); uno dei centri più importanti a livello nazionale. L'evento ha visto la partecipazione di ben 24 ragazze a comporre un entusiasmante tabellone e da considerarsi un record negli ultimi 10 anni di attività CSAIn. Per la maggior parte di loro è stata la prima esperienza in un torneo ma dimostrando comunque correttezza, tenacia, buona tecnica, determinazione e una sana dose di agonismo. Tutte rigorosamente in divisa "Sarpi", partner tecnico di lunga data del PoliSquash, che ha voluto anche in questa occasione schierarsi in prima linea per promuovere lo squash al femminile.

Partenza di "studio" nelle prime fasi del torneo con le prime partite che hanno caricato gradualmente le ragazze regalando agli spettatori begli scambi, anche lunghi, a tutti i livelli di gioco. Bella l'atmosfera in generale, coinvolgente e di aiuto reciproco in cui le atlete con più esperienza hanno affiancato le neofite negli arbitraggi. Un ottimo terzo posto per Tiziana Marinelli, nuova nei campi da squash ma sicuramente destinata ad una rapida crescita! Molto brave anche le super appassionate Arianna Mauri e Clara Favilla, rispettivamente

te quarta e ottava, che oltre a un bel gioco in costante miglioramento hanno saputo trasmettere alle altre il loro grande entusiasmo. Molto avvincente la finale, che ha visto in campo l'austriaca Liana Schmitzberger sfidare la giovane Sarah Gerken di Amburgo. La tedesca conquista il gradino più alto del podio dopo una lunga partita terminata 3-2.

L'organizzazione ha regalato un momento di gioia a tutti i presenti ma soprattutto alle tre più giovani atlete del torneo, premiando Viola (classe 2010) Alessia (classe 2006) e Giada (classe 2004) che con il loro talento e instancabile voglia di giocare ci regalano quotidianamente la speranza che il nostro amato squash possa godere di una visibilità sempre maggiore e ritornare ad essere il fantastico Squash degli anni 2000.

Tanti gli altri giovani debuttanti nel mondo squash di CSAIn, tutti nati negli anni duemila, ai quali auguriamo una proficua carriera squashistica, che si sono confrontati sui campi del Mediolanum Forum di Assago il 10 aprile, divertendosi ma assaporando anche quell'aria particolare ed unica di "sana competizione".

Diversi incontri hanno permesso ai giovani atleti di confrontarsi anche con i "veterani" infondendogli molta determinazione e sicurezza. Il progetto dello squash CSAIn per



i bambini e i ragazzi, è stato preso molto a cuore dai club affiliati CSAIn, infatti i responsabili dei centri sportivi stanno impostando un ottimo lavoro di formazione e di crescita, organizzando attività didattiche e tornei promozionali.

Tutte queste attività rientreranno nel nuovo Progetto Ministeriale "Community Hub And Sport Inclusivo" che consentirà la realizzazione di iniziative di sensibilità e di promozione della disciplina dello squash. Il primo incontro è stato organizzato sabato 21 maggio nel centro Sportivo di Telgate in provincia di Bergamo.

Altro appuntamento importante è stato il 10 aprile al Mediolanum Forum di Assago che ha ospitato un torneo di Categoria OPEN presentando un tabellone con 40 iscritti. Nomi nuovi si affacciano sul palcoscenico dei tornei squash CSAIn; tra i quali anche atleti giovani di buona caratura tecnica.

Questo torneo comunque ha una peculiarità importante. Lo possiamo senza dubbio classificare come un evento internazionale data la presenza di alcuni giocatori provenienti, o di origine, da altre nazioni e nella fattispecie: Germania, Francia, Inghilterra, Moldavia, Siria, India... davvero una bella rappresentanza!

La formula del torneo prevede: per quanto riguarda il tabellone principale, incontri al meglio dei tre game su cinque; quello di recupero, due su tre; mentre tutte le finali di disposizione al meglio dei tre game su cinque. Tutti i game terminano in caso di 8 pari al nove senza consecutivi... ovvero lo "spauracchio" del punto secco!

Sono cominciate le partite e nei quattro campi utilizzati il rumore delle pal-

A sinistra, alcuni giovanissimi che hanno scoperto lo squash CSAIn. A destra, il gruppo di ragazze che ha partecipato al Trofeo Sarpi che si è svolto al PoliSquash di Milano. Infine, foto sotto, i partecipanti al 2° Trofeo Open Mediolanum Forum con un'importante presenza di giocatori stranieri



line sul muro ha echeggiato in gran quantità come quello della grandine sull'asfalto! Alla fine della giornata sono state disputate più di 90 partite: dalle qualifiche fino alle finali per il 1°, 3°, 5°, 9°, 17° e 25° posto.

Finale 1° posto: Alexander Titherington (club: Sport in Action) e Max Schaber (club: Polisquash) hanno disputato la finalissima e come da pronostico si è previsto un gran bel incontro. Pronti, via! Sono cominciati gli scambi con velocità inaudita e tecnicamente validi che a metà game non hanno visto prevalere né l'uno né l'altro contendente. Poi sul 6-6 la svolta decisiva con Schaber che ha assestato tre punti consecutivi e ha portato a casa il primo game. Nel secondo parziale, incredibile 5-0 conquistato velocemente da Schaber che poi ha concesso solo un punto al suo avversario per poi chiudere perentoriamente per 9-1. Davvero inaspettato

questo esito nel punteggio! Pronta è stata la reazione di Titherington che si è portato a metà gioco sul 5-4. A questo punto però quest'ultimo è sembrato bloccarsi, i colpi non partivano più con efficacia e il suo ritmo è sceso di livello e la logica conseguenza ha avvantaggiato il suo avversario vincendo il game e l'incontro per 9-6. Max Schaber ha messo subito la sua firma nei tornei CSAIn e con una prestazione superlativa ha conquistato meritatamente la vittoria del 2° Trofeo Mediolanum Forum.

Un evento magistralmente diretto dal nostro responsabile nazionale CSAIn, Maurizio Valerani, coadiuvato dal responsabile del Mediolanum Forum, nonché nostro bravissimo formatore, Roberto Morini. Un ringraziamento particolare all'AD, Agostino Serraino, che da sempre crede nella crescita di questo meraviglioso sport.

Presso il Centro sportivo di Telgate (Bg) si è concluso il corso per istruttori della bella specialità di tiro 3D. Soddisfazione dal team degli insegnanti di formazione CSAIn

L'ARCO HA NUOVI MAESTRI

Si è concluso a fine marzo il corso Istruttori di 1° livello di tiro con l'arco 3d CSAIn. Dopo un percorso di preparazione, i 27 aspiranti Istruttori provenienti da tutta Italia, sono stati convocati presso il Centro Sportivo di Telgate (BG) per un weekend di approfondimento teorico e pratico. Il Team di docenti ha strutturato l'incontro sviluppando le tematiche affrontate in precedenti lezioni settimanali online, tenutesi a partire dal mese di febbraio. Nel corso di questi incontri gli allievi hanno avuto modo di verificare e mettere in discussione le proprie conoscenze pregresse, smontando e rimontando concetti ed abitudini assimilati praticando l'attività sportiva.

Gli argomenti affrontati, lezione per lezione, hanno stimolato i partecipanti che, nel tempo, hanno trovato un ruolo all'interno del gruppo allievi diventandone elementi attivi.

Nella giornata di sabato 26 marzo i formatori si sono messi a disposizione proponendo una discussione aperta sui principi teorici appresi, portando gli allievi a porre domande e a sottoporre eventuali nuove proposte.

La domenica, procedendo ad una suddivisione in gruppi di lavoro, i docenti hanno somministrato prove pratiche a rotazione, stimolando l'interazione tra gli aspiranti istruttori.

Gli stessi formatori si sono prestati ad un gioco di scambi di ruolo affinché l'allievo potesse testare diverse situazioni, creando anche occasione per momenti di ilarità e distensione.

L'ottima squadra di insegnanti dell'Istituto di Formazione CSAIn, attraverso un programma di lavoro consolidatosi negli anni, ha contribuito per singole competenze, mirando a rendere il corso quanto più esaustivo possibile. Il tutto grazie al grande lavoro di Marco Destro, Pietro Fabbro, Marco Gorin, Maurizio Rampello, Renzo Rustichelli e Gianfranco Sartor

Un docente impegnato in un esercizio di apprendimento con uno dei 27 aspiranti istruttori che hanno partecipato al corso di primo livello organizzato dalla Formazione CSAIn. Sotto, il qualificato team dei docenti che ha seguito con competenza e passione il corso



che, nei diversi incontri a distanza, hanno affrontato le tematiche indispensabili per l'insegnamento del tiro con l'arco, parlando tra l'altro di sicurezza, di arco, frecce ed accessori, della biomeccanica del gesto atletico e soprattutto della metodologia dell'insegnamento.

Al fianco dei docenti presenti a Telgate, ha lavorato un'équipe di supporto, composta dagli istruttori Beppe Valvo per il regolamento sportivo, Daniele Santarossa e Stefano Gorin responsabili della sicurezza, della struttura dei corsi e dell'aspetto tecnico dell'arco tecnologico e dell'arco tradizionale. Fondamentale l'apporto dell'avvocato Marco Aurelio Fresia docente per la serata sulla Responsabilità Giuridica del docente. Il Team docenti, al termine delle gior-

nate di full-immersion, ha ringraziato gli allievi per il lavoro fatto insieme e per l'entusiasmo crescente; tutto ciò spinge i formatori a sviluppare nuove idee, potenziando e migliorando un progetto sempre in evoluzione, indispensabile per garantire il più possibile un adeguato livello di formazione. ●

"L'istruttore deve conservare la curiosità infantile, deve essere affamato di conoscere e capire, solo così, e con tanta umiltà, potrà trasmettere l'entusiasmo agli altri..."

"...questa è la luce che anima gli occhi dell'istruttore ed è questa luce che molti allievi a fine corso imparano a portare con sé..."

"non si finisce mai di imparare".

(I Docenti dell'Istituto Formazione CSAIn)

La sezione di Palermo ha organizzato, per il trentennale della strage di Capaci, il dibattito "Le idee non muoiono mai". Tanti i contributi, anche a favore dei giovani

ANCHE CSAIN HA MEMORIA

Domenica 22 maggio a Isola delle Femmine, per concludere un programma ricco di iniziative organizzate da CSAIn Palermo, in occasione del 30° anniversario della strage di Capaci, si è svolto l'incontro-dibattito "Le idee non muoiono: trent'anni dalla strage". L'incontro, in collaborazione con Pro Loco Isola delle Femmine, ha avuto come protagonisti Maria Teresa Maligno, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, Giovanna Nozzetti, Giudice del Tribunale di Palermo, Domenico Di Grusa, giovane poeta palermitano, Isidoro Farina, responsabile cultura e legalità CSAIn Palermo, Eros Lodato, Presidente CSAIn Palermo e poliziotto, Lucia Immordino, docente e Orazio Nevoloso, Sindaco di Isola.

Lo scopo del convegno, a 30 anni dall'eccidio, ha puntato sulla consapevolezza che la memoria è necessaria per il superamento della cultura della violenza e della morte portata dalla mafia. Il modo più incisivo per alimentare la memoria è quello di educare le nuove generazioni ai valori della giustizia, al rispetto delle regole della convivenza sociale, alla valorizzazione delle istituzioni, alla legalità, tutto ciò al fine di consolidare una coscienza finalizzata al contrasto della criminalità collegata ai fenomeni mafiosi.

Gli ospiti appartenenti a vari settori della legalità, della cultura, dell'arte e della magistratura e delle forze dell'ordine hanno consentito di guardare al fenomeno mafioso da varie angolature per fare emergere somiglianze e dissonanze tra questi settori. Il dibattito molto intenso, articolato e affettivamente pregnante ha permesso di rivivere gli avvenimenti avvenuti nel 1992 e di compararli con quanto è stato fatto fino ad oggi e quanto resta ancora da fare. Nella stessa giornata al Giardino della Memoria, luogo dell'eccidio, non potevano mancare i ragazzi di asd Sport21 Sicilia. I ragazzi judoka hanno partecipato alla piccola dimostrazione di judo che li ha visti insieme trascorrere un momento di sport per vivere "all inclusive" un ulteriore momento di partecipazione sociale. Abbiamo raccontato ai ragazzi con disabilità il motivo della nostra presenza lì e raccontato di quante persone furono ferite in quell'attentato. Poi subito sulla materassina di judo per promuovere il nostro sport, la legalità e lo spirito leale del judo.

I ragazzi di Sport21 Sicilia che si sono esibiti nel loro amato judo. In alto, i partecipanti al dibattito promosso da CSAIn Palermo. Foto al centro, le Pantere della Polizia Bike insieme a Tina Montinaro, moglie di Antonio, capo scorta di Falcone



Infine l'asd Le Pantere della Polizia Bike guidata dal poliziotto Luigi Guastella con altre associazioni e oltre trecento ciclisti hanno percorso le strade del centro palermitano partendo dall'Albero Falcone. Hanno partecipato, fra gli altri, Tina Montinaro coniuge di Antonio, Capo Scorta del giudice Falcone, Emanuele Schifani, figlio di Vito, oggi Capitano della Guardia di Finanza, il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il Questore di Palermo Nicola Laricchia che hanno espresso il loro plauso per le iniziative organizzate da CSAIn Palermo con le associazioni affiliate.



Dopo un lungo stop i ragazzi pugliesi della Polisportiva Delfinia di San Vito dei Normanni hanno partecipato con onore al Campionato nazionale di Salvamento

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Dopo quasi due anni di fermo finalmente sono tornate in acqua le giovani promesse della Polisportiva Delfinia di San Vito dei Normanni (Brindisi), società con una lunga storia in CSAIn e presieduta da Luigi Cavaliere, componente Giunta Nazionale CSAIn..

Con grande entusiasmo, impegno e tenacia, sebbene con un pizzico di scetticismo e reticenza dettati dal fermo causa Covid, lo scorso aprile i ragazzi si sono presentati al Campionato Nazionale Indoor Lifesaving presso la piscina "Daniele Samuele" di Milano.

Passione, impegno, senso di squadra e orientamento al risultato sono stati i valori che hanno spinto i gli atleti brindisini a rimettersi in gioco e affrontare l'ennesima sfida in acqua.

Altissimo il livello della disciplina di Salvamento Agonistico italiano riscontrato nelle acque milanesi che hanno visto nel complesso ben 1.216 atleti per un totale di 88 società rappresentate, un risultato inatteso e un forte messaggio di speranza dopo due anni di pandemia.

Nove gli atleti che hanno preso parte alla manifestazione, frutto del progetto "Insieme si può" nato dalla collaborazione tra la Delfinia e la società Sottosopra che hanno coeso i due settori agonistici per dare la possibilità, in piena pandemia e nel rispetto delle stringenti normative anti Covid, di potersi allenare sotto la guida del coach Giuseppe Spinelli.

Parliamo della giovane Giorgia Iunco di 13 anni (la più piccola del gruppo), di Alessandro Parisi, Cosimo Toscano, Martina D'Accico, Vitantonio Ostuni, Giorgia Bray, Martina Delli Santi, Andrea Massa (16° classificato nella categoria Pinne) e Veronica Rescio (14° classificata per la categoria Torpedo), tutti provenienti dalle qualificazioni del Campionato regionale Puglia nonché dalla conquista dei tempi limiti validi per l'accesso al Campionato Italiano, mentre la società si è classificata al 28° posto nella graduatoria nazionale per la categoria cadetti.

Notevoli i risultati individuali raggiunti dai ragazzi, molti di loro alla prima esperienza, come Giorgia Iunco, la mascalzone del gruppo che ha sofferto la mancanza del resto della squadra ma molto contenta di aver realizzato uno dei suoi primi sogni nel cassetto"; come Martina D'Accico e Martina Delli Santi che, entusiaste di essere arrivate al Nazionale, promettono di imparare da questa sconfitta per riprovarci con maggior grinta per affrontare il prossimo campionato"; e come Alessandro Parisi (già Campione Italiano cat. Esordienti) che ammette che solo con il duro lavoro si ottengono i risultati e spera che ai prossimi campionati estivi siano presenti tutti gli altri componenti della squadra. Tutti ringraziano il coach per i valori che



In alto, foto d'insieme di tutti i ragazzi della Polisportiva Delfinia. Sopra, Veronica Rescio, 14° classificata nella categoria Torpedo

trasmette tutti giorni.

L'impegno dei ragazzi, che hanno sottratto pomeriggi allo studio è stato notevole, come lodevole l'amore e i sacrifici dei genitori tutti e dei preparatori atletici del centro polisportivo.

Ancora una volta i ragazzi hanno dato dimostrazione che lo sport sano unisce ed è lo specchio della società. Un mondo giovanile che vuole riprendersi il proprio posto sul podio e nel mondo per ricordarci che è la disciplina uno dei valori maggiormente legati alla pratica sportiva. Il Lifesaving, come realtà sportiva agonistica, è qui a ricordarci che nessuno...si salva da solo.

A Milano oltre 800 giovanissimi hanno partecipato a una giornata speciale di sport. Cinque le discipline coinvolte: karate, squash, ginnastica artistica, nuoto e atletica

IL **BABY** ESERCITO DI CSAIN

Un sogno nel cassetto dello CSAIn Lombardia, che finalmente si è realizzato, una giornata dedicata interamente ai giovani atleti dello CSAIn. Il 22 maggio, la "Giornata dello Sport – Edizione Giovani".

Cinque le discipline coinvolte e precisamente: squash, atletica leggera, karate, nuoto e ginnastica artistica.

Gli eventi sono stati organizzati a Telgate (BG) presso il Centro Sportivo Telgate per lo squash, il karate a Zogno (BG) presso il Palazzetto dello Sport con il "1° Campionato Regionale Lombardia", la ginnastica artistica a Paderno Dugnano (MI) presso la palestra della Scuola Elementare Mazzini con la "Finale Regionale di Specialità GAF", l'atletica leggera con il "Triathlon Cup" ad Assago (MI) presso il Centro Sportivo Sportvillage ed infine il nuoto con la "Festa delle Abilità Acquatiche" a Pavia presso il centro Campus Aquae. Un successo inaspettato, soprattutto per la preoccupazione dovuta al Covid, ma la voglia di ritornare a fare sport, di giocare tramite lo sport, di incontrarsi tramite lo sport, è veramente tanta, tantissima, tanto da raggiungere e superare tra tutti gli eventi 800 giovani atleti e rigorosamente tesserati CSAIn. Momenti emozionanti e di sana competizione hanno caratterizzato gli eventi di ginnastica artistica, karate e squash, miscelati alla grande festa del nuoto e dell'atletica per dare forma e sostanza a una giornata da non dimenticare illuminata dalla "bellezza CSAIn".

Facendo riferimento alle manifestazioni "competitive" della giornata, il Campionato Regionale di karate ha decretato i vincitori delle categorie 5/7 anni, 8/9 anni, 10/11 anni e per i più grandi, le categorie esordienti e cadetti. La Finale regionale di ginnastica artistica invece ha rappresentato l'evento conclusivo del Circuito



CSAIn Lombardia, iniziato a febbraio, decretando quindi le Campionesse Regionali che parteciperanno al Campionato Nazionale dal 2 al 5 giugno a Porto San Giorgio (FM). Lo squash infine, grazie al grande lavoro di formazione degli istruttori CSAIn, ha permesso ai giovani atleti di confrontarsi e provare per la prima volta quelle forti emozioni che difficilmente dimenticheranno. La parte di festa e di gioco della Giornata è stata determinata dall'atletica leggera con tre specialità (velocità 60 mt, salto in lungo e lancio del vortex) coinvolgendo i ragazzi dai 6 ai 14 anni, e dal nuo-

to che ha coinvolto le categorie super pilota, sqauletti, pesce palla, delfini, pesce spada e squalo tigre.

Vedere i bimbi con al collo la medaglia che penzolava quasi fino ai piedi e che orgogliosamente mostravano ai propri genitori, è stata una delle immagini più belle e che resteranno impresse negli archivi CSAIn Lombardia, forse

non eravamo più abituati a momenti così emozionanti dove tutti alla fine dei rispettivi eventi risultavano premiati e vincitori.

Sicuramente ci rivedremo nel 2023 con la seconda edizione della "Giornata dello Sport – Edizione Giovani", dove per l'occasione e con tutte le nostre forze, cercheremo di aumentare il numero delle discipline, aumentare il numero dei bambini, e soprattutto di riportare lo sport come condizione primaria di "crescita". ●

**Lo staff CSAIn Lombardia
Martina e Chiara Redemagni**

A Bari con studenti e autorità pieno successo del convegno sullo sport come fenomeno sociale da vivere senza preclusioni. Iniziativa del Centro Sportivo Di Cagno Abbrescia

SÌ, PROPRIO PER TUTTI

Bari, 2 maggio, Centro Sportivo Di Cagno Abbrescia, in un campo da padel indoor si è svolto il convegno "sport per tutti e non di pochi ma per tutti". In una metà campo coloro che con lo sport avranno da dialogare nel proprio percorso di crescita: gli studenti del quarto e quinto anno del Liceo Scientifico Sportivo Cittadella della Formazione di Bari. Nell'altra metà campo un team di autorità e cariche dello Stato che dello sport ne hanno fatto una vera e propria mission. Il tema del confronto non era banale, visti gli ultimi importanti aggiornamenti in materia di diritto allo sport, quel diritto fondamentale per "risolvere il disagio sociale nei confronti di chi proviene da contesti a rischio", questo l'inciso del Presidente CSAIn **Luigi Fortuna**. Infatti l'obiettivo del confronto non era quello di mettere in risalto un semplice slogan, ma porre dei punti fermi su delle esigenze che rendono l'impegno verso lo sport doveroso e serio come riportato dal Presidente di Sport&Salute **Vito Cozzoli** che ha raccontato dell'inserimento nella scuola primaria dell'insegnante di educazione motoria per garantire un diritto ormai sancito dalla Costituzione. Partire da quella base forte e indispensabile di un paese civile e democratico come l'Italia: la scuola, dove il diritto allo sport deve essere garantito fin dai primi anni per formare il cittadino del domani, agevolando lo studente sportivo è "la nostra mission" sostiene fermamente il sottosegretario all'Istruzione **Rossano Sasso**. Garantire lo sport anche agli atleti "speciali" come quelli dalle Fondazione Carlo Valente Onlus, partner dell'evento che supporta tutti i soggetti affetti da disabilità mentale, perché i benefici che si possono raggiungere attraverso il coinvolgimento sportivo sono innumerevoli e quasi lo urla il Prof. **Aurelio Valente** presidente della stessa fondazione, un concetto ribadito anche da **Michele Sciscioli** capo dipartimento per lo sport alla presidenza del Consiglio dei ministri che conferma l'importanza di realtà come la fondazione Valente per conciliare sport e disabilità. Quindi sport come diritto per tutti, a partire dai più piccoli, passando attraverso la scuola, includendo le disabilità per recuperare quella socialità un po' smarrita durante la pandemia che ha portato ad un periodo di mortalità sportiva dove a progredire, molte volte, sono solo gli sportivi più talentuosi o agonisti, lasciando in "panchina" tutti gli altri che rappresentano una grande fetta della nostra popolazione.



Christian Tomasicchio, presidente del Centro Sportivo Di Cagno Abbrescia che ha promosso l'evento



Sopra due immagini del convegno che ha visto una numerosa partecipazione di giovani

Su questo concetto hanno rimarcato le loro posizioni il Prof. **Gaetano Filograno**, ordinario di diritto privato, e **Pietro Petruzzelli** assessore allo sport del comune di Bari, ma la domanda fondamentale andava posta: e le strutture sportive? Bene, oltre 40 milioni di euro in impiantistica e pratica dello sport sono stati investiti da Regione Puglia. Questi i numeri a supporto dell'intervento del Vice Presidente regionale con delega allo sport **Raffaele Piemontese**, che senza timore ha risposto al quesito confermando che la Puglia si è confermata una grande palestra a cielo aperto e lo stesso impianto sportivo che ha ospitato il convegno ne è dimostrazione: funzionale, moderno, polisportivo, aperto a tutti dai minori ai giovani, dai disabili ai meno giovani; per realizzare o anche semplicemente ammodernare un impianto sportivo "medio" presente sul nostro territorio servono tante risorse finanziarie, risorse che mettono in moto una filiera che rappresenta il 3% del Pil. Gli impianti sportivi sono una risorsa fondamentale per tutto il sistema sportivo ma anche e soprattutto per la nostra economia, l'intervento nel merito del Presidente Giovani Confindustria Bari-BAT **Donato Notarangelo** è sintetico e senza giri di parole "i numeri parlano chiaro". Formazione, strutture, organizzazioni, tutti strumenti a disposizione dello sport e bisogna conoscerne l'importanza per dare forza alle finalità sociali di cui si è discusso, le conclusioni del Prof. **Francesco Fischetti** dell'Università degli Studi di Bari.

Lo CSAIn regionale organizza in estate quattro spettacolari tour lungo gli scenari mozzafiato del sud-ovest, dai monti al mare. Tutti in sella alle Mountain Bike elettriche

BASILICATA MON AMOUR

Primavera, estate, autunno o inverno... la Basilicata è il territorio ideale per il trekking e le escursioni, anche a tappe, grazie ai favolosi paesaggi naturalistici incontaminati che questa regione offre.

Boschi, mare, vie ferrate, ponti tibetani oppure semplici passeggiate, avete solo l'imbarazzo della scelta. CSAIn Basilicata e Asd Sirino Outdoor Experience propongono per questa estate quattro spettacolari tour in Mountain Bike elettrica (E-MTB).

Gli istruttori di Mountain Bike vi accompagneranno negli scenari mozzafiato che caratterizzano il sud-ovest della Basilicata: dai duemila metri delle vette del Sirino, alla costa dello splendido mar Tirreno di Maratea.

Si percorreranno sentieri sconosciuti alle masse (tratturi), strade bianche, ciclovie immerse nel verde più incontaminato del parco nazionale del Pollino e dell'Appennino Lucano raggiungendo le vette imponenti dell'Appennino e scorci sensazionali sulla frastagliata costa tirrenica.

La Ferrovia Ciclabile Lucana (1900) è un'opera ingegneristica imponente ed unica riconvertita in pista ciclopedonale. Si attraverseranno gallerie e ponti dove un tempo una piccola littorina collegava la Basilicata alla Calabria. Cascate, boschi, e valli, renderanno il tour entusiasmante. Il Monte Sirino ha un fascino particolare, condito dal suggestivo santuario della Madonna delle Nevi, protettrice di Lagonegro e molto venerata anche nei comuni di Nemoli e Rivello.



Il santuario è sulla cima del Monte Sirino a 1.907 metri e da lì il panorama è davvero mozzafiato.

Si scorgono la Valle del Noce, la Valle dell'Agri, il Golfo di Policastro e, nelle giornate in cui il cielo è più limpido, l'arco delle Isole Eolie.

Tra le altre cose che si vedranno nel tour proposto vedremo anche il magico Lago della Rotonda, situato in una conca pedemontana ai piedi della Serra Rotonda, altra vetta molto importante della catena appenninica sud-occidentale.

Percorsi montani mozzafiato, costa che si tuffa direttamente a mare e falesie contorneranno queste fantastiche passeggiate che ci porteranno nella perla del Tirreno: Maratea.

I tour saranno completamente gratuiti ma con assicurazione obbligatoria.

Servizio di noleggio e-bike direttamente al punto di ritrovo sulle sponde del Lago Sirino. ●

I tour permetteranno di percorrere sentieri sconosciuti al turismo di massa, dai 2000 metri delle vette del Sirino alla costa di Maratea. Si potrà anche scoprire la Ferrovia ciclabile lucana che risale all'inizio del Novecento



Un interessante dibattito ha concluso il progetto sostenuto da CSAIn Calabria con i riflettori puntati sul settore alimentare, in particolare sui salumi “dop” della Regione

CON GUSTO E NON SOLO

Degna conclusione per il progetto “Crescere con gusto”, ideato dalla presidente del Consorzio di Tutela Salumi di Calabria DOP, Stefania Rota e organizzato dallo CSAIn Calabria nel corso di un incontro-dibattito che ha messo a confronto tecnici del settore alimentare di grande autorevolezza come la professoressa Monica Rosa Loizzo di Scienze e tecnologie alimentari dell'Università della Calabria e il direttore di Assica (Associazione industriali delle carni), Davide Calderone, i quali hanno esposto gli ultimi dati e risultanze scientifiche mettendo sotto i riflettori quanto la scelta di mangiare salumi possa essere non solo buona ma anche corretta e premiante dal punto di vista nutrizionale. Dal suo punto di vista, il direttore di Assica, Calderone, ha invece tracciato la necessità di seguire una rigorosa etichettatura dei prodotti così da permettere di individuare le filiere di qualità.

Le relazioni tecniche hanno consentito alla discussione di ampliarsi nelle valutazioni degli altri ospiti tra cui l'assessore regionale al Turismo della Regione Calabria Fausto Orsomarso, la delegata CONI Calabria, Bianca Zupi, nonché presidente della FISJ Calabro Lucana, il vertice di Unindustria Calabria nella persona del presidente regionale Aldo Ferrara e alcuni tra i massimi esponenti dello CSAIn con il presidente onorario Giacomo Crosa e i due vicepresidenti nazionali, Marcello Pace e Amedeo Di Tillo. Accompagnati dall'agile introduzione del direttore di Confindustria Cosenza, Sarino Branda, si è snodato un confronto che ha evidenziato tutti i falsi miti che ancora resistono sul cibo e sui salumi. Anche l'impatto dello sport e della cultura enogastronomica sul turismo è stato al centro degli interventi più istituzionali e politici: tutti concordi sul valore e l'impatto che lo sport può avere nel rendere attrattivo un territorio.

Molto apprezzata da parte di tutti, la presenza di una folta rappresentanza dell'istituto comprensivo “Giovanni Falcone” di Rende (una delle cinque scuole che avevano partecipato ai momenti seminariali) segno concreto dell'importanza data ai giovani da questo progetto.

Il progetto “Crescere con gusto” ha dunque terminato il suo viaggio con un dibattito di alto livello che ha visto nel pomeriggio il momento conclusivo delle premiazioni



Il tavolo con i partecipanti al convegno. Da destra, Monica Rosa Loizzo, Amedeo Di Tillo, Giacomo Crosa, Aldo Ferrara, Fausto Orsomarso, Stefania Rota e Rosario Branda. Sotto, insieme ai due ragazzi vincitori dei tornei sportivi, da sinistra, Stefania Rota, presidente Consorzio Tutela Salumi di Calabria Dop, Patrizia Lombardi, Tennis Club Cosenza, e i due vicepresidenti nazionali di CSAIn, Amedeo Di Tillo e Marcello Pace

sportive degli atleti che si sono aggiudicati i tornei di padel e tennis. Di pari passo con gli incontri nelle scuole, infatti, si sono svolti tornei di tennis e padel nelle 5 province calabresi: il giovane Tagarelli l'ha spuntata su Santagata mentre per il padel si è imposta la coppia Brondo-Pirrello. La cerimonia di premiazione è andata in scena al Tennis club di Cosenza.

A Potenza la Calabria, con la partecipazione anche della Basilicata, ha dato vita al campionato di “pesca al colpo”. Soddisfazione per il pieno successo organizzativo

CSAIN HA GETTATO L'AMO

Al carpodromo di Trecchina, in provincia di Potenza, è andata in scena la prima edizione del campionato interregionale di pesca al colpo.

Organizzato dal comitato regionale CSAIn Calabria, in collaborazione con l'associazione “Pollino fishing club” e con la partecipazione dello CSAIn Basilicata, l'evento, coordinato dal responsabile regionale del settore pesca, Fortunato Surace, ha visto la partecipazione di oltre trenta pescatori provenienti da ogni parte della regione ma anche dal territorio lucano e dall'Umbria. Il campionato si è svolto su due giornate: nel corso della prima c'è stata la prova del campo gara, mentre il secondo giorno sono iniziate le competizioni individuali e a squadre di una disciplina, quella della pesca al colpo, particolare soprattutto per l'utilizzo di una specifica attrezzatura.

La pesca al colpo è una specialità che si avvale dell'uso di un galleggiante, per segnalare l'abbeccata del pesce. Si divide in varie tecniche tra cui pesca alla *roubaisienne* che è propria la tecnica utilizzata nel corso del campionato interregionale CSAIn.

La pesca alla *roubaisienne* è praticata con una canna realizzata con materiali leggerissimi come il carbonio ed è costruita ad innesti. Questa tecnica è nata diversi anni fa nella città di Roubaix in Francia, da cui ha preso il nome ed ha riscosso immediatamente un enorme successo nelle competizioni di pesca al colpo a livello mondiale, riscuotendo parecchio successo anche in Italia.

L'azione di pesca consiste nel far scorrere la canna (che è fissa, cioè senza mulinello) su di un rullo folle, posto dietro il panchetto del pescatore, sino a distenderla completamente. La lunghezza della lenza è pari alla profondità dell'acqua nel punto di pesca più 1,5 metri (in media). Il



concetto base è quello di pesca con una lenza molto più corta della canna. La punta della *roubaisienne* viene disinnestata in fase di recupero della preda all'altezza della fine della lenza. Tale punta contiene un elastico collegato alla lenza che permette, in fase di combattimento, di stancare il pesce.

Questa tecnica consente di essere estremamente precisi e di raggiungere una distanza notevole da riva, dove nuotano le carpe, con lenze ultraleggere anche in condizione di forte vento e pioggia.

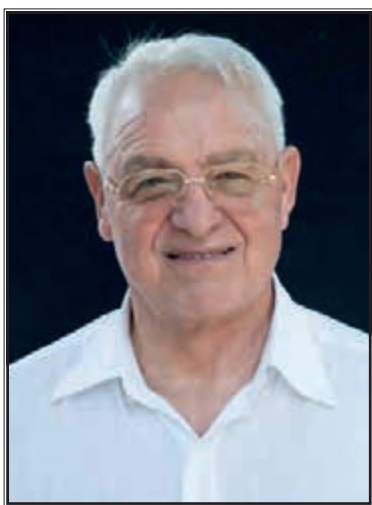
Al termine della competizione, i vincitori hanno beneficiato di una ricca

premiazione con prodotti gastronomici, medaglie e coppe presieduta da Fortunato Surace e dal neoelitto presidente del comitato regionale CSAIn Basilicata, Vito Mecca.

Di grande soddisfazione per la riuscita dell'evento, ha parlato il presidente di CSAIn Calabria, Amedeo Di Tillo: «È la dimostrazione che le sinergie tra comitati e territori riescono a produrre iniziative di alto valore sportivo e promozionale. Questa è solo la prima di una serie di attività – ha poi concluso Di Tillo – che stiamo mettendo in campo per valorizzare attraverso la pesca il territorio, il turismo e il brand Calabria».

Da questo numero TempoSport si avvarrà della competenza dell'Accademia dei Maestri di Sport per articoli sull'allenamento e la tecnica nello sport. Si parte, con il contributo di Nicola Candeloro, trattando le problematiche legate alla ricerca del talento nei giovanissimi. Importante affidarsi all'inizio a un'attività multidisciplinare

FORSE PERDI OGGI MA **VINCERAI** DOMANI



Nicola Candeloro, pescarese, in gioventù ha praticato l'atletica leggera (salto in alto) con buoni risultati a livello nazionale. Diplomatosi alla Scuola dello Sport a fine 1971, ha iniziato una carriera che l'ha visto ricoprire molti incarichi nell'ambito dell'organizzazione sportiva. Dal 1973, e per oltre un trentennio, è stato il Direttore del Centro della preparazione olimpica "Bruno Zauli" di Formia. Nell'ambito della Federazione di atletica leggera ha ricoperto il ruolo di Vicesegretario generale e per un breve periodo anche di Segretario generale. È stato dirigente della Ricerca scientifica del Coni. Presso l'Università G.D'Annunzio Pescara-Chieti insegna Metodologia dell'allenamento e Riatletismo.

Concepire il talento come qualcosa che si riceve dall'alto o si possiede per natura implica l'idea, falsa, che i fattori ambientali, sociali ed economici non contino e, soprattutto, che il talento non si possa acquisire e sviluppare o raddoppiare, per dirla come nella parabola. Il talento si cerca, si trova e si costruisce. E si può farlo soltanto "facendo". Tutto è sudore, disciplina e rispetto dei giusti tempi. Nell'attività sportiva, è forte il pregiudizio secondo cui il talento «uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare». Per qualcuno è facile trovare la strada, per altri più difficile (soltanto il sudore si può misurare) e magari sarà una strada diversa da quella che avevano immaginato, ma ognuno può coltivare quello che ha – cioè quello che è – a patto di impegnarsi a cercarlo.

L' IDENTIFICAZIONE DEL TALENTO

È uno dei temi ricorrenti e maggiormente discussi nei congressi, nei convegni, nelle tavole rotonde che vengono regolarmente organizzati nel mondo sportivo. Non c'è nazione che non abbia un progetto di "ricerca del talento". Non c'è federazione sportiva che, quantomeno a parole, non abbia attivato un progetto sul talento. Campioni si nasce o si diventa? Per dare una risposta in qualche modo con-

vincente a questo quesito è utile affidarsi al buon senso e all'esperienza: "Probabilmente la realtà sta in una perfetta miscela tra le due teorie: un insieme di capacità innate e di abilità acquisite".

Le performance sono considerate il risultato dell'azione e interazione tra geni e stimoli ambientali.

Il talento nasce dal favorire le qualità necessarie perché possa esprimersi ed essere incrementato.

Questo passa sia dal riconoscimento sia dall'allenamento, ma anche dall'azione sinergica compiuta da allenatori e famiglie, oltre che dall'impegno personale.

Nel momento in cui c'è una pressione eccessiva sull'atleta da una delle parti in causa la performance può risultare ridotta se non addirittura azzerata.

Quindi molto di quello che si dice al proposito del talento è solo frutto di considerazioni personali e soggettive basate sull'esperienza e sul buon senso. Non esiste nessuna teoria scientifica in grado di definirlo con esattezza. Facciamo attenzione nel valutare i ragazzi, perché, fra i ragazzi nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni, esistono delle differenze enormi soprattutto per quanti non hanno coincidenza fra età anagrafica ed età biologica. Alcuni soggetti sono in anticipo puberale altri in ritardo. Ed ovviamente quelli in anticipo puberale hanno prestazioni migliori di quanti siano in ritardo o coincidenti con l'anagrafe.



Da un'indagine statistica svolta sulle ultime dieci edizioni dei Giochi olimpici è emerso che tra i vincitori delle medaglie quasi nessuno eccelleva nel proprio sport prima dei quattordici anni.

Questo dato statistico deve far riflettere perché ci sono delle specialità,

come il nuoto o la ginnastica, dove la specializzazione precoce è piuttosto normale, ma nonostante questo, si è visto che prima dei quattordici anni è difficile individuare chi vincerà le medaglie alle Olimpiadi.

A livello femminile si è constatato che un ritardo del menarca, rispetto alla

media, è motivo che favorisce la prestazione sportiva in età più matura, mentre difficilmente soggetti con menarca precoce riescono poi a partecipare ad una Olimpiade.

Le medaglie non le dobbiamo andare a cercare nei ragazzi quattordicenni che arrivano primi: questi difficilmente saranno destinati a vincere le Olimpiadi. Dobbiamo guardare ai ragazzi che arrivano dopo, addirittura guardiamo bene anche fra quelli che arrivano "esimi". È lì in mezzo che possono più facilmente esserci le future medaglie

olimpiche, specialmente in chi ha uno sviluppo puberale anagraficamente ritardato.

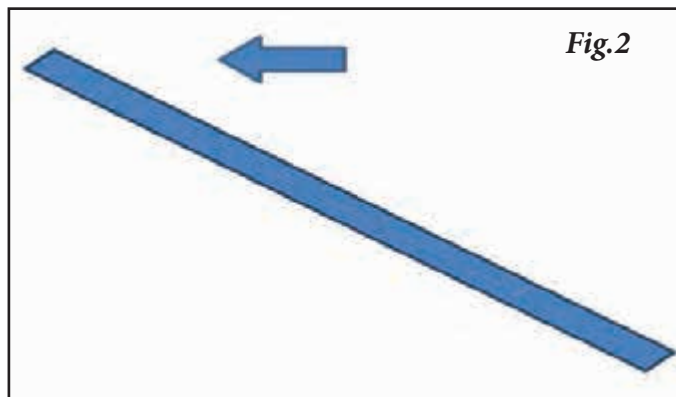
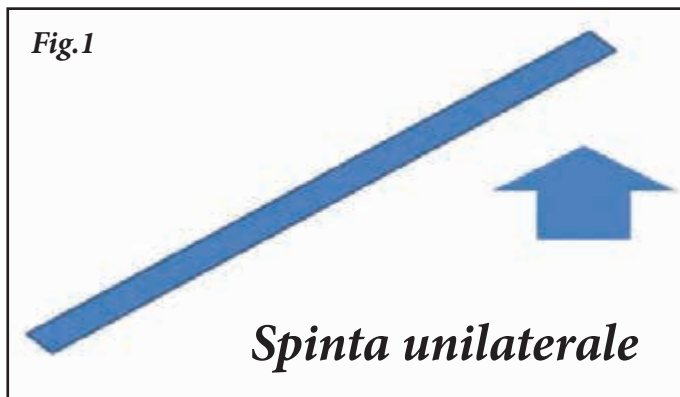
Quando parliamo di talento, facciamo grande attenzione a pensare che il talento lo possiamo facilmente individuare nelle fasce di età più basse. Tuttavia questo non significa che non ci si debba occupare delle fasce di età che includono i giovanissimi, ma piuttosto che occorre svolgere un'attività mirata che permetta a questi soggetti di crescere in maniera multilaterale, ovvero di permettere lo sviluppo e il consolidamento di tutte le qualità e non di una sola.

Da una semplice osservazione empirica si è constatato che nei college dove l'attenzione era rivolta verso più discipline sportive i risultati nel lungo periodo erano notevolmente migliori. Andando a guardarne le cause ci si è imbattuti nel fenomeno della multidisciplinarietà e della multilateralità. Per riassumere, i giovani erano invitati ad esercitarsi in diverse discipline sportive dove, in particolare, trovavano uno spazio importante gli esercizi di coordinazione.

Accadeva che nel breve i giovani non eccellevano come avrebbero potuto in quelle che potevano essere considerate le discipline di riferimento, ma invece nel tempo sviluppavano capacità superiori se confrontati a quanti si erano dedicati ad attività monodisciplinari.

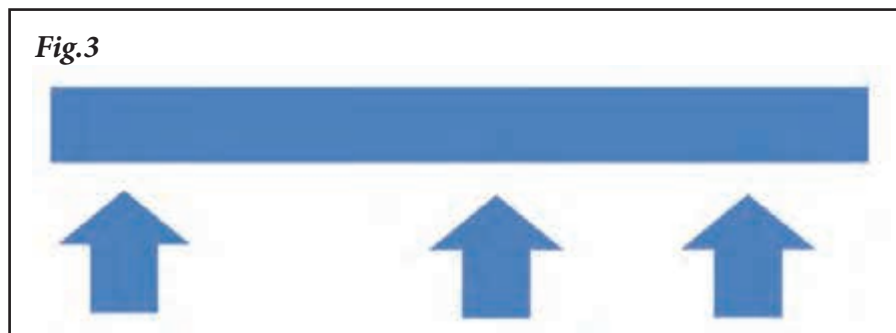
Cosa sia la multidisciplinarietà è facile da spiegare e capire: indica un argomento, una metodologia o un approccio culturale, che abbraccia competenze di più settori scientifici o di più discipline di studio. È molto





diffuso nel linguaggio, scientifico e tecnico, in quanto evidenzia quel processo di integrazione di competenze che spesso è indispensabile per affrontare in modo completo ed efficace determinati aspetti motorii e non solo.

La multidisciplinarietà viene utilizzata anche per superare la frammentazione dei saperi connessa all'organizzazione della scuola secondaria ed è un obiettivo costante in tutte le moderne teorie didattiche. Quindi, in pratica, facciamo riferimento a più discipline sportive che vengono svolte insieme nell'arco di una stagione sportiva. Tuttavia c'è un rischio che deve essere tenuto in considerazione, che è quello dell'aspetto ludico. Ovvero nel momento in cui facciamo praticare ai ragazzi diverse discipline, dobbiamo fare attenzione che ognuna debba essere praticata in modo serio, per quanto riguarda sia l'impegno fisico sia quello mentale. Le regole e i fondamentali vanno spiegati per tutte le discipline in modo completo come se ciascuna fosse quella di riferimento. Quindi la multidisciplinarietà non significa "facciamoli giocare a fare anche altre



cose", ma piuttosto "facciamogli fare più cose e tutte fatte al meglio".

Vediamo adesso la multilateralità. Il lavoro multilaterale consiste in un insieme di esercitazioni razionalmente strutturate per una crescita psichica e fisica generale.

La multilateralità si articola in sequenza temporale come:

- **MULTILATERALITÀ ESTENSIVA**, (dai 6 agli 11 anni) adatta alle prime fasce di età in quanto rivolta all'acquisizione del più ampio patrimonio possibile di strutture motorie ed esaltazione delle capacità motorie.
- **MULTILATERALITÀ INTENSIVA**, (dai 12 ai 14 anni) adatta alle fasce di età

che si affacciano all'agonismo. Si è visto che nel singolo soggetto se ad un dato livello di fitness spingo nella preparazione in maniera unilaterale e monodisciplinare provo un vero e proprio "ribaltamento" (fig.1) Ribaltamento che può dare innegabili vantaggi prestativi nell'immediato, ma continuando nella spinta unilaterale ben presto il "ribaltamento" prende aspetti negativi, perché la tendenza non sarà più a salire ma piuttosto a scendere (fig.2).

Il termine multilateralità significa che invece di spingere da una sola parte, spingo da tutte le parti, con questo tipo di spinta si alza il livello di fitness generale (fig.3).

Utilizzando la spinta multilaterale e multidisciplinare si avrà un minor successo iniziale nel singolo sport, ma una volta, in età più opportuna, ovvero verso i 15-16 anni, spostato verso l'alto lo stato di fitness generale, si può cominciare a dare una spinta unilaterale e monodisciplinare per dare inizio al ribaltamento, ma partendo così da livelli più alti, che vuol dire arrivare nel tempo a prestazioni significativamente migliori. Il problema consiste nell'avere la pazienza di aspettare per cominciare a vedere emergere buoni risultati, rispetto a chi utilizza il sistema che viene definito degli "atleti in miniatura".

I soggetti che utilizzano il più corretto metodo di interdisciplinarietà e multilateralità, nel tempo, avranno alle Olimpiadi risultati migliori di chi è stato spinto da subito in maniera unilaterale, anzi è molto probabile che questi soggetti difficilmente riusciranno a partecipare ad una Olimpiade.



L'Accademia dei Maestri dello Sport raduna i tecnici e i dirigenti usciti dalla Scuola voluta dal Coni nel 1966. Per decenni sono stati la spina dorsale del movimento

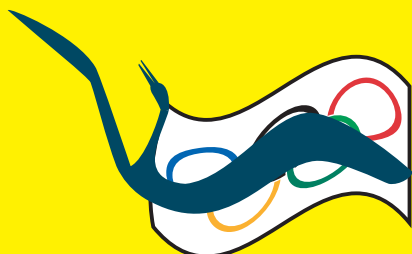
UNA LINFA CHE NON SI È ESAURITA

L'Accademia Maestri dello Sport "Giulio Onesti" è l'evidente continuazione, sotto altra forma, dell'impegno reso dai Maestri dello

Sport a favore dello sviluppo del Movimento Sportivo Nazionale. I Maestri dello Sport sono tutte quelle figure professionali nate, nel periodo 1966-

1975, grazie alla Scuola dello Sport la cui creazione nel 1966, scaturì da un'elaborazione politica, nata all'indomani della celebrazione dei Giochi Olimpici di Roma, ad opera dell'allora Presidente del CONI Giulio Onesti che, in più occasioni, aveva evidenziato la necessità di aiutare le società sportive e di lì lo sport tutto elevando il livello di conoscenze e di preparazione dei tecnici. La formazione tecnica già esisteva nelle varie Federazioni. Era però limitata, quasi sempre, al gesto tecnico negli sport individuali, con l'aggiunta delle tattiche negli sport di squadra. Ex atleti ed insegnanti di educazione fisica diventavano tecnici di alto livello con formazione autodidatta.

L'intuizione fu che la formazione dei tecnici necessitava di un'articolazione molto più ampia finalizzata alla formazione di tecnici di altissimo livello. Non solo gesto tecnico e tattiche, ma anche fisiologia, biologia, anatomia, fisica, biomeccanica, metodologia dell'allenamento, teoria dell'organizzazione, traumatologia, psicologia, ecc., con il contorno di storia dello sport e dei mutamenti sociali ed economici contemporanei. Per l'insegnamento vennero scelti i coach, commissari tecnici, o come altrimenti definiti, delle squadre nazionali, personaggi carismatici come Giorgio Oberweger, Nicola Placanica, Carlo Vittori, Nello Paratore, Giancarlo Primo, Elio Rimedio, Bubi Dennerlein.... nonché le migliori risorse del mondo scientifico ed universitario italiano, da Sergio Cerquiglini, ad Antonio Venerando, Antonio Dal Monte, Vincenzo Cappelletti, Vittorio Wiss, Marco Marchetti, Eugenio Enrile. Gli allievi,



ACCADEMIA MAESTRI DELLO SPORT
"GIULIO ONESTI"

circa 50 per ogni anno accademico, erano selezionati per concorso.

I primi 50 tra i concorrenti iniziavano un corso triennale molto intenso e impegnativo. Frequenza obbligatoria nella formula college, lezioni al mattino e tirocinio al pomeriggio-sera. Inizio ad ottobre, termine a fine giugno. Al termine di ogni sessione gli

esami in ognuna delle materie insegnate erano molto severi. Non c'era appello: o promossi o fuori. Il corso di concludeva dopo tre anni, dopo aver superato 43 esami e discusso una tesi. Sono stati 243 i Maestri dello Sport diplomati. Poi impiegati dal CONI in tutti i suoi apparati, tecnici e dirigenziali. Alcuni sono stati tecnici di squadre nazionali o di atleti di altissimo livello ed hanno vinto un numero altissimo di medaglie olimpiche, continentali e mondiali, basta ricordare Franco Falcinelli nel pugilato, Alessandro Vanoi nello sci di fondo, Giosuè Zenoni ed Angelo Lavarada nel ciclismo, Pierluigi Formiconi nella pallanuoto femminile, per citare alcuni tra i tanti. Altri sono stati Segretari Generali di Federazione. Due sono stati eletti al vertice di importanti Federazioni Sportive Nazionali. Roberto Fabricini è diventato Segretario Generale del CONI. Molti hanno portato avanti lo sport nel territorio e forse sono loro che hanno veramente fatto crescere lo sport in tutto il nostro paese: si pensi solo ai successi di partecipazione e di organizzazione dei Giochi della Gioventù.

Quindi l'Accademia è un insieme di soggetti che, per formazione professionale ed esperienza lavorativa, hanno una conoscenza profonda del mondo dello sport, sia dal punto di vista tecnico che organizzativo. Scopo dell'Accademia è di far sì che questa conoscenza e questa esperienza non vadano perdute, bensì che vadano a formare un "lascito" per tutti coloro che, oggi o nel futuro, ritengano di poterne cogliere elementi di utilità per la propria attività di operatori del mondo sportivo.

È parte integrante dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana, che è l'organismo depositario della cultura sportiva nazionale e partecipa attivamente al suo sviluppo predisponendo studi ed analisi del fenomeno sportivo.



Un'immagine degli studenti della Scuola davanti all'ingresso. La Scuola era ed è parte integrante del Centro di Preparazione Olimpica dedicato ora a Giulio Onesti. Nella foto, in primo piano, Giuseppe Gentile che fu uno dei campioni che aderirono con entusiasmo. Con lui parteciparono al primo corso anche altri nomi importanti dello sport italiano come Luigi Cinnaghi, Giacomo Crosa, Michele Maffei, Pietro Boscaini.

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 1 / Uno dei più importanti giornalisti della Formula 1 ha raccontato in un libro la storia della Ferrari attraverso 50 ritratti. Sono i principali personaggi che hanno creato quella leggenda che nel 2022 festeggia i suoi 75 anni. Dal fondatore ai grandi piloti, dai manager ai meccanici

CINQUANTA UOMINI AL VOLANTE DI UN MITO



Umberto Zapelloni dopo aver mosso i primi passi a Superbasket è entrato al Giornale di Montanelli nel 1984 e fino al 2000 ha scritto di basket, calcio, sport olimpici e seguito la Formula 1 in pista per 16 anni. Dal 2001 al 2006 è stato al Corriere della Sera prima come inviato per la F1, poi come responsabile della redazione sportiva. Dal 2006 al 2018 è stato vicedirettore della Gazzetta dello sport. Attualmente è responsabile del Foglio Sportivo e del mensile sulla Mobilità. Scrive per il Giornale, l'Automobile. È ospite fisso di Race Anatomy e opinionista di Sky e Mediaset. Oltre che autore di diversi libri.

L'impresa più difficile è stata restringere il campo a 50 personaggi. Ma l'input dell'editore è stato preciso e inderogabile: «Abbiamo scritto la Storia del Calcio (con Paolo Condò), quella del Comunismo e del fascismo (con Paolo Mieli), non possiamo cambiare il format per la Formula 1 e la Ferrari».

Il primo volume, ormai due anni fa, ma recentemente pubblicato e aggiornato in edizione economica, l'ho dedicato alla *Storia della formula 1 in 50 ritratti*, abbinato ai disegni di Roberto Rinaldi e a una lunga prefazione sulla storia del campionato incominciato il 13 maggio 1950. Il secondo, appena uscito per Centauria con i disegni di Alessandro Ventrella, l'ho invece dedicato alla Storia della Ferrari. Uno spinoff come si usa dire adesso, un po' come l'amico Paolo che aveva poi declinato la sua Storia del Calcio in Storia di Milan, Inter e Juve.

La Storia della Ferrari in 50 ritratti nasce così. Con la voglia di raccontare un mito italiano attraverso i suoi personaggi. Una storia che non si ferma alla mitica Scuderia, l'unica ad aver partecipato a tutte le edizioni del campionato del mondo, ma che va oltre, raccontandoci anche l'azienda che proprio quest'anno compie 75 anni. I 50 ritratti sono così preceduti da una storia delle origini della Fer-



rari, di quello che era la Scuderia ancora prima che nel 1947 Enzo Ferrari decise di dar vita alla sua fabbrica producendo vetture che portassero il suo nome nel mondo. Ma per rac-

contare la storia del Cavallino poi mi sono fatto accompagnare nel viaggio da Piero Ferrari, l'erede del Drake, vicepresidente dell'azienda di cui è proprietario del 10% delle azioni. In una lunga intervista Piero mi racconta chi era suo padre e che cosa è la Ferrari oggi. Un viaggio che parte dai suoi ricordi di bambino, quando il papà gli portava Topolino da leggere e si proietta in un futuro in cui vedremo (ormai non ci sono più dubbi) una Ferrari elettrica girare sulle strade di tutto il mondo.

«Enzo Ferrari era mio padre. Un padre un po' speciale e particolare. Mi ricordo da bambino che quando veniva a casa portava sempre qualcosa, non arrivava mai a mani vuote... ogni 15 giorni mi portava Topolino... era sempre una festa. Però pensando oggi il suo carattere lo riconosco già da allora», mi ha raccontato Piero, aggiungendo qualche particolare sul carattere di quell'uomo che tutto il mondo ci invidia: «Mio padre aveva un carattere deciso, anche duro, intransigente. Tutti lo vedevano così. Ma il suo era anche un atteggiamento. Sotto sotto lui non voleva farsi vedere affettuoso, dolce, ma in realtà nella sostanza era anche così. C'era una differenza tra come era veramente e come voleva apparire. Le persone spesso vogliono apparire in modo diverso a seconda dell'interlocutore che hanno di fronte».

Essere Ferrari. Alla Ferrari di oggi per raccontarsi bastano due parole che unite rappresentano un mondo. La Ferrari non è più solo l'eccellenza italiana che fa sognare il mondo. È una visione, una missione, un insieme di valori rappresentato dalle persone che le danno, ancora prima dei sogni, un'anima che realizza sotto forma di automobili. La Ferrari prima di essere un'azienda quotata in Borsa è una squadra con un passato enorme proiettato nel futuro. Una realtà che si mette in gioco ogni giorno in pista e sui mercati. Vive di sfide e di nuovi traguardi. Ogni Ferrari è un oggetto unico che permette al mito del Cavallino Rampante di galoppare. «Generiamo un mondo di sogni e di emozioni», dicono a Maranello. Oggi come nel 1947 quando tutto questo era a sua volta solo il sogno di un uomo unico e irripetibile come Enzo Ferrari. Un uomo che ci ha lasciato in eredità la Ferrari e una montagna di insegnamenti.

Dall'Avvocato Agnelli a Wolfgang Von Trips, la carrellata di personaggi racconta la Ferrari attraverso piloti, ingegneri, manager, designer e ovviamente presidenti che hanno lasciato una traccia indelebile come



Michael Schumacher detiene il record di titoli Mondiali vinti con la Ferrari: cinque consecutivi dal 2000 al 2004. A destra, Enzo Ferrari, l'uomo che ha creato la leggenda del Cavallino

Luca di Montezemolo, Sergio Marchionne o ora, unico caso dai tempi del fondatore di presidente rappresentante della proprietà, John Elkann. Racconto i campioni del mondo, i nove uomini che hanno conquistato almeno un campionato piloti per il Cavallino (Schumacher, Lauda, Ascari, Phil Hill, Surtees, Hawthorn, Collins, Fangio e Raikkonen), ma anche piloti entrati nel cuore dei tifosi senza aver conquistato il titolo come Gilles Villeneuve, Michele Alboreto, Jean Alesi, Ignazio Giunti o Lorenzo Bandini. Ma ci sono anche progettisti come Mauro Forghieri, Ross Brawn e Rory Byrne o chi le Ferrari da sogno le ha disegnate (Sergio Pininfarina) o le disegna a tutt'oggi (Flavio Manzoni). Ho voluto anche ritrarre un meccanico che diventasse il simbolo di tutti gli uomini che con il loro lavoro permettono ai piloti di vincere gare in tutto il mondo. Anche loro fanno parte della storia Ferrari perché senza di loro non si riparerebbero auto distrutte in tempo record, non si cambierebbero legomme in 2"5 e non si permetterebbe ai piloti di spingere al massimo con il pieno di fiducia. Ho scelto a rappresentarli tutti Giulio Borsari, personaggio mitico della Ferrari di ieri. Ci sta bene accanto all'Avvocato Agnelli che permise alla Ferrari di non diventare americano o a sua nipote John che la Ferrari l'ha porta-



ta in Borsa aumentandone in modo esponenziale il valore. La Ferrari è anche di gente che come Borsari si è sporcato le mani (nel vero senso della parola) per permettere a quelle vetture rosse di conquistare il mondo. Si parte da Nuvolari e si arriva a Charles Leclerc. Dal pilota che rappresenta il mito della velocità più di chiunque altro anche se in Formula 1 non ha mai gareggiato, fino al più giovane vincitore della storia Ferrari nel Mondiale. Charles è in copertina insieme a Enzo Ferrari, Michael Schumacher, Niki Lauda e a una 250 GTO che resta la Ferrari più famosa. Quando ha Imola gli ho regalato il libro mi ha detto quasi sorpreso: «Oh, ma ci sono anch'io?». «Sì perché sei già nella storia per la precocità con cui hai conquistato la tua prima vittoria con la Ferrari», gli ho risposto, augurandomi che possa presto diventare il decimo uomo a portare a Maranello un titolo piloti. ●

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 2 / Insieme al giornalista Matteo Bursi, Francesca Porcellato, simbolo dello sport paralimpico, ha raccontato in un libro il “viaggio” della sua vita. Non solo quattordici medaglie olimpiche, ma anche la forza di aver contribuito a cambiare e rendere migliore la nostra società

IL VOLO DELLA “ROSSA” UN CAPITOLO DI STORIA

Matteo Bursi e Francesca Porcellato insieme durante una presentazione del loro libro. Matteo Bursi (Milano, 1982), giornalista, lavora a Telemantova. Scrive anche per «La Gazzetta dello Sport». Nel 2017 con la trasmissione *Calciomania* ha ottenuto la menzione speciale al Premio «Fair play calcio e tv» del Corecom. Nel 2018 ha pubblicato il libro “Lo sport è una cosa seria”.



Una longevità clamorosa, un palmares senza eguali al mondo e la voglia di spendersi per il prossimo. La vita, i successi, i valori in cui fermamente crede Francesca Porcellato sono raccontati nel libro “La rossa volante”, scritto a quattro mani con il giornalista Matteo Bursi.

Un volume che assicura spazio ai valori, alla cultura sportiva e paralimpica, al racconto di un'Italia che è cambiata, migliorata nei decenni sotto il profilo dell'inclusione e dell'accettazione. Tante pagine di atletica leggera, sci di fondo, handbike, mondiali e Paralimpiadi. Lo sport naturalmente, ma più dei risultati nell'idea di partire dall'anima di Francesca. Dai valori che incarna.

Per lo sport mondiale, Francesca Porcellato è una delle stelle più luminose. Uno dei punti di riferimento da quattro decenni. Debuttò alle Paralimpiadi di Seul 1988,

le prime dell'epoca moderna, e a Tokyo 2020+1 si è messa al collo un altro argento, il suo quattordicesimo podio ai Giochi.

“La Rossa volante”, scritto con Matteo Bursi e edito da Baldini+Castoldi, è un viaggio lungo la straordinaria carriera di Francesca e un contemporaneo tuffo all'interno dell'Italia che cambia.

Dai tabù, le maldicenze, le discriminazioni che migliaia di disabili hanno dovuto digerire tra anni Ottanta e Novanta a una rinnovata consapevolezza che oggi vede gli atleti paralimpici sostenuti da aziende tecniche e sponsor e raccontati stabilmente negli appuntamenti clou della stagione sportiva.

Anche se è giusto ammettere che il percorso sarà ancora lungo, dato che gli spazi mediatici per il racconto del paralimpismo ci sono ma non sono infiniti. “La rossa volante” può essere una preziosa occasione di approfondimento. A partire dall'intricato nodo delle categorie paralimpiche, di cui il libro si occupa in profondità.

Il libro sta girando librerie ed eventi, con decine di presentazioni che vedono Porcellato e Bursi analizzare e raccontare l'attualità e le prospettive del mondo paralimpico. E nelle ultime settimane è arrivato il prezioso riconoscimento del Premio Bancarella Sport, che prima ha inserito “La rossa volante” tra i venti libri dell'an-

no e poi ha annunciato l'assegnazione del premio Panathlon "perché il libro incarna i valori dello sport, dell'uguaglianza, dell'inclusione, della sportività".

C'è una tentazione da rifuggire, come specifica Matteo Bursi nella postfazione al libro.

Attratti dal clamore dei risultati ottenuti, per comodità o pigrizia intellettuale, si potrebbe definire Francesca in maniera semplicistica, dipingendola unicamente attraverso i suoi straordinari numeri. Tra le più grandi sportive di sempre, in un costante ricorso narrativo al "come lei nessuna mai" dentro un'incessante pioggia di superlativi.

Se è pur vero, come lei stessa ha rimarcato nel cruciale svincolo di Atene e spesso ripete, che nella società che viviamo "un atleta è i risultati che ottiene", a tale straordinarietà agonistica corrisponde un'analogia, fin superiore grandezza umana. Di gentilezza, umiltà, schiettezza, tenacia, abnegazione e sacrificio. Da tempo Francesca ha conquistato una diffusa notorietà all'interno del panorama sportivo nazionale, non è però divenuta una presenza fissa sui teleschermi e nei quotidiani.

È il medesimo carattere che la porta a usare i social con ragionata moderazione. All'eccesso di visibilità, preferisce la concretezza, i fatti, i gesti che possano tradursi in migliorie per il sistema paralimpico e per i diritti dei disabili. Lo fa sottotraccia, lontana dai riflettori.

Chi ha avuto il privilegio di conoscerla, l'occasione di ascoltarla, sa che Francesca è molto più delle sue storiche quattordici medaglie conquistate ai Giochi. Da Seul in avanti, ha vissuto in prima persona l'evoluzione del mondo paralimpico come pochi altri al mondo, è un inestimabile patrimonio per la cultura sportiva, che già dalla candidatura di Milano-Cortina 2026 il Coni ha scelto meritoriamente di valorizzare. Francesca Porcellato è infatti tra gli atleti che il presidente Giovanni Malagò (che pure firma la prefazione al libro) ha da tempo selezionato per contribuire a costruire i Giochi invernali che torneranno in Italia fra quattro anni. Francesca che, si scopre leggendo il libro, proprio sulla neve (a Vancouver 2010) scrisse una delle pagine più belle della propria carriera sportiva e chiuse un conto aperto con il destino. È doveroso sottolineare un'altra unicità della carriera di Francesca. Il binomio familiare e tecnico che la caratterizza da Barcellona 1992 a oggi. Per Matteo Bursi



LA ROSSA VOLANTE
di Francesca Porcellato
con Matteo Bursi

EDITORE
BALDINI+CASTOLDI
272 pagine - 18 euro

Francesca Porcellato mostra orgogliosa l'ultima delle sue quattordici medaglie conquistate ai Giochi paralimpici. È l'argento vinto lo scorso anno a Tokyo, a 51 anni, nella prova di ciclismo a cronometro. La prima delle 14 medaglie era arrivata nell'atletica leggera ai Giochi di Seul del 1988. Poi ci sono anche le medaglie vinte nello sci di fondo ai Giochi invernali

si "si scrive Francesca, ma si legge Francesca e Dino. Se si vuole analizzare la carriera sportiva e la vita della Rossa volante, vanno pensati, concepiti sempre insieme: Francesca e Dino. Atleta e allenatore e innamorati compagni di vita".

Tra le prime al mondo ad imboccare la strada multidisciplinare a livello internazionale, ha aperto una via a centinaia di atleti paraplegici. Sa essere motivatrice, pure delle avversarie e pure delle contendenti di una medaglia olimpica, ed è un'impareggiabile fonte d'ispirazione. Da sempre si batte per i diritti dei disabili, anche di coloro che continuano a non aver voce e a non essere rappresentati, e degli atleti paralimpici. Fronti che, una volta scelto di rallentare dall'agonismo, certamente la vedranno costante protagonista. ●



Andrea Ferella a colloquio con Corrado Augias che a Luino ha ricevuto il premio alla carriera da parte degli Amici di Piero Chiara

Incontro con lo scrittore Corrado Augias e il suo spirito libero

«LA PACE RESTA UN'UTOPIA»

di ANDREA FERELLA

Luino, provincia di Varese, fiorente cittadina affacciata sul versante lombardo del lago Maggiore, in una domenica pomeriggio di metà maggio, dove l'Associazione Amici di Piero Chiara, assegna il premio alla carriera a Corrado Augias, giornalista, scrittore, presentatore televisivo e divulgatore colto e competente della cultura diremmo a tutto tondo. Lo scenario è quello dove sono stati ambientati molti racconti di Piero Chiara, scrittore del novecento, attento osservatore e descrittore molto acuto dei particolari e dei profili psicologici della gente di ogni ceto e censo.

Siamo nel profondo nord nella terra dell'Insubria, lembo di terra che vide un altro illustre connazionale intraprendere in tempi non sospetti con i suoi "cacciatori delle Alpi", le prime battaglie contro gli austriaci per liberare l'Italia dalla loro tirannia: Giuseppe Garibaldi. Il teatro sociale edificio storico del 1861, già sede della società operaia di mutuo soccorso è il luogo solenne direi giusto, dove si svolge la manifestazione. Mentre attendiamo l'arrivo di Augias rifletto su tante cose, per esempio su quanto sia importante scrivere per gli altri e non solo per sé stessi e del compito a volte arduo, ma necessario di dare qualcosa al lettore, forse più che verità, degli spunti su cui riflettere e fare aprire nuovi orizzonti.

Forse il compito etico del giornalismo sta proprio qui e Augias lo ha da sempre interpretato regalandoci stupendi esempi.

Promuovere la cultura attraverso la lettura dovrebbe essere per tutti, prima che un dovere, un necessario compito per evolvere come individui e come società. Nella motivazione del premio Chiara assegnato quest'anno a lei, si legge: "per la capacità di esplorare la storia e

l'attualità con sagacia ed equilibrio". Un compito sempre agevole?

«No, perché i tempi vogliono eccitamento, partigianeria, non che non bisogna avere delle opinioni ovviamente, però bisogna saperle esprimere con la pacatezza che contribuisce al dialogo e non al litigio. Ed è quello che cerco di fare».

Lo scorso 25 aprile a Milano in Piazzetta Reale è apparsa un'opera artistica formata da un carro armato ricoperto di libri dipinti di bianco dal titolo "Solo la cultura può formare la guerra". Il carro armato, simbolo e strumento di guerra e distruzione viene messo 'fuori combattimento' da una montagna di libri di recupero imbiancati, simbolo di cultura e di pace. La lettura ci può salvare dalla guerra?

«La guerra è un fenomeno permanente dell'animo umano. La pace che è cosa diversa dal pacifismo, che è un'ideologia, va perseguita con la sagacia, l'impegno, la volontà, sempre però tenendo presente che è un'utopia alla quale bisogna tendere continuamente e alla quale è molto difficile arrivare, come dimostra la storia del genere umano e come dimostra la natura, dove il contrasto e il conflitto è connaturato alla stessa degli esseri viventi, vorrei dire comprese le piante. Quindi è una materia da maneggiare con la più grande cautela».

Leggere è un processo psichico che attraverso il dialogo interiore con l'autore, avvicina, scandaglia e scopre il proprio mondo interno. E mentre si scrive cosa accade?

«Beh, dipende da che cosa si scrive. Se scrivi un saggio, come quello che ho appena scritto, cerchi una ragione, cioè cercare di far capire che in questo presente così

tumultuoso, dal quale rischiamo di essere tutti travolti, è necessario continuare a tenere d'occhio il passato, perché solo tenendo d'occhio il passato, sapendo che cosa ci ha portato fino a qua, è possibile cercare di padroneggiare entro certi limiti, sia chiaro, quello che ci sta accadendo».

Il suo ultimo libro si intitola: "Breviario per un confuso presente" (ed. Einaudi). Ci può dire qualcosa?

«È un breviario, cioè sono brevi piccoli capitoli dove si esaminano alcune cose come una caratteristica della nostra vita nazionale, o un determinato carattere di noi, famoso popolo italiano».

Lei riporta nell'incipit una breve frase di Francesco Petrarca.

«Io non avevo e non ho nessuna particolare simpatia per Petrarca, perché non mi piacciono tante cose di lui, ma non posso negare non solo la sua forza di poeta, ma anche la sua capacità di visione. Allora in un suo libro di confidenze personali, quasi prendesse delle note sui libri che aveva letto, lui scrive: "Io dunque a cui certo non mancano motivi di afflizione ne sono aiutato dalla consolazione dell'ignoranza". Vale a dire non sapere, essere tabula rasa è un grande aiuto, a proposito del fatto che si possono scegliere diversi modelli di vita, io posso scegliere un modello di vita, a Roma direbbero: "ma che me frega dottò", capisce vivo benissimo, anzi vivo meglio, perché se non sei ignorante, cominci a capire che lo sei, se sai qualche cosa, ti rendi conto di tutto quello che non sai e Petrarca lo dice: "Trovandomi quasi al confine tra due popoli, volgo lo sguardo nello stesso tempo al passato e al futuro". Ecco questo va detto in latino: *Simul ante retroque prospiciens*.

«Ho messo questa dedica perché uno dei rischi che oggi corriamo tutti in una civiltà quale è quella alla quale apparteniamo e qualche volta soggiaciamo, dominata dalla velocità, dalla tecnica, dalla brevità, dal rattrappimento perfino della lingua, allora ho scritto questo libro per dare degli spunti di riflessione».

A quali capitoli tiene di più?

«Tengo molto a due capitoli. Quello su Spinoza che è una mia figura di riferimento è quello su Montaigne. Spinoza si trova in apertura del libro, Montaigne alla fine, due uomini che ho amato, entrambi artefici e custodi di un pensiero mite e fecondo, adatto in modo particolare al nostro confuso e incattivito presente. Erano confusi e certo non buoni anche i tempi in cui queste due anime vissero, nati a un secolo esatto di distanza l'uno dall'altro. Spinoza patì possiamo dire nella sua carne la violenza religiosa, Montaigne si limitò a osservarla ma con un distacco solo apparente. Viene anche da qui l'importanza del loro pensiero per noi che oggi soffriamo i disagi e le incognite di un passaggio rivoluzionario di civiltà e di cultura».

Cosa ci può dire di Piero Chiara?

«Anche se non l'ho mai conosciuto di persona, i suoi racconti hanno una tale affabilità e un tale senso dell'ironia che, dico la verità, condivido ed è come se fosse mio cugino. Questa sua vena ironica ha dato ai racconti e ai romanzi quella levità, quel velo di sorriso che è così raro nella prosa narrativa italiana.

«La novella o il racconto breve vuole che nello sviluppo di poche pagine ci sia una vicenda che apre, culmina e conclude. Il racconto è una struttura molto difficile perché con una vicenda che apre, culmina e conclude, uno scrittore disinvolto, aggiungendo un po' di acqua al brodo, ci fa un romanzo. Bruciare uno spunto narrativo in poche pagine è uno sciupio. Chiara la faceva perché lui aveva un'invenzione perché guardava la vita e notava piccole cose ridicole che ispirano sorriso o anche un compatimento o addirittura un po' di



ANDREA FERELLA

è uno psicologo psicoterapeuta. Oltre all'attività clinica si è occupato di formazione e supervisione didattica nelle prime scuole di mtb in Italia. Per lo CSAIn ha curato il libro "In sella senza doping". Per diversi anni in radio libere ha condotto programmi di musica blues. Su riviste e siti di psicologia scrive articoli trattando antropologia, etologia e psicoanalisi. Vive e lavora a Milano.

commozione: le guardava e riusciva a cogliere la loro potenzialità narrativa. Questa è una dote rarissima dal che poi deriva la sua inclinazione all'ironia e questa è una benedizione».

Ironia e autoironia che lei ha sempre usato in maniera acuta, ma a volte un po' scomoda.

«Mi sono sempre preso in giro da solo, il che ti confina, ti toglie autorevolezza; è come se tu dicessi "se questo non si prende sul serio da sé, perché dovrei prenderlo sul serio io?". Chiara cercava lo scontro ironico demolitore. Egli ha avuto una vita contraddittoria perché è passato da lavori umili e sgradevoli a gesti di quasi folle ardimento, come quando alla caduta del fascismo, prese un busto di Mussolini e nel tribunale nel quale lavorava, lo chiuse nella gabbia degli imputati, che fu un gesto nella sua sintetica icasticità, direbbero quelli colti, un gesto futurista, un gesto Dadà delle avanguardie storiche che lui fece nel '43, dopo il '25 luglio quando cadde il fascismo per dire...».

Il titolo che le è piaciuto di più?

«Beh, il suo capolavoro: La stanza del vescovo».

Finisco la mia intervista con Corrado Augias alle 19,30. Ho aspettato che firmasse la copia dei suoi libri. Uso il plurale perché tra il pubblico c'è stato qualcuno che aveva con sé copia di alcuni suoi libri scritti molti anni prima, segno di quanto un autore possa lasciare il segno attraverso ciò che esprime. Così come vedere molti giovani che si sono commossi per questo "banale" gesto che rimarrà impresso per molto tempo nei loro cuori e nella loro mente. Augias al di là di simpatie e antipatie che può suscitare, rappresenta un testimone del Novecento che attraverso il suo stile personale, la sua voglia appassionata di conoscenza, la sua coerenza intellettuale, il suo coraggio nell'esporsi, può a pieno titolo essere definito uno spirito libero. ●

SCRIVEVA PLATONE: "Perché malvagio nessuno è di sua volontà, ma il malvagio diviene malvagio per qualche prava disposizione del corpo o per un allevamento senza educazione...". (Timeo, 86-87)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DEGLI AIUTI RICEVUTI DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

di SALVO SPINELLA

Il Direttore dell' Agenzia Entrate, in attuazione del Decreto del MEF del 11-12-2021, ha approvato, con provvedimento del 27-04-2022, il modello di dichiarazione sostitutiva con il quale le aziende dovranno comunicare all' fisco gli aiuti di Stato che hanno ricevuto durante l'emergenza Covid-19. La dichiarazione è necessaria per attestare che l'importo complessivo degli aiuti economici fruiti non superi i massimali indicati nella Comunicazione della Commissione europea "Temporary Framework" e il rispetto delle varie condizioni previste.

L'autodichiarazione deve essere inviata entro il 30 giugno 2022 tramite un apposito servizio web disponibile nell'area riservata del sito o attraverso i canali telematici dell'Agenzia. La dichiarazione, deve essere presentata da tutti gli operatori economici, quindi anche dalle SSD e ASD, che hanno percepito aiuti previsti dalle norme agevolative di seguito elencate: art.24 (saldo IRAP 2019 e 1° acconto IRAP 2020), art. 25 (contributo a fondo perduto calo di fatturato aprile 2020/aprile 2019), art.28 (credito di imposta sulle locazioni di immobili ad uso non abitativo), art.120 (credito di imposta per adeguamenti ambienti di lavoro), art.129bis (agevolazioni imposte dirette e accise nel Comune di Campione D'Italia) e art.177 (esenzione IMU acconto 2020 per il settore turistico) del D.L. 34/2020; art.78 comma 1 (esenzione IMU saldo 2020 per il settore turistico e dello spettacolo) e art.78 comma 3 (esenzione IMU per gli anni 2021 immobili cat. D/3) del D.L. 104/2020; art. 1 (contributo fondo perduto per attività rientranti in determinati codici ATECO colpiti dalle misure restrittive del 24-12-20), art.1-bis (contributo fondo perduto per attività rientranti in determinati codici ATECO colpiti dalle misure restrittive del 13-11-20), art.1 ter (estensione contributo fondo perduto per ulteriori codici ATECO), art.8 (credito di imposta per le locazioni di immobili ad uso non abitativo, le cui attività rientravano in determinati codici ATECO), art.8 bis (credito di imposta per le locazioni di immobili ad uso non abitativo, le cui attività rientravano nei codici ateco 79.1 79.11 e 79.12 ed operative in "zona rossa"), art.9 e 9.bis (esenzione IMU saldo 2020 per attività rientranti in determinati codici ATECO) del D.L. 137/2020; art.2 (contributo a fondo perduto per attività ristorazione) del D.L. 172/2020; art.1 comma 599 (esenzione IMU acconto 2021 per gli immobili destinati a strutture turistico- ricettive discoteche, sale ballo e night club) e art. 1 comma 602 (credito di imposta sulle locazioni di immobili ad uso non abitativo, esteso fino ad aprile 2021, per strutture turistico - ricettive, tour operator e agenzia di viaggi) di cui alla Legge n.178/2020; art. 1 comma da 1 a 9 (contributo Fondo perduto riduzione fatturato del 30% 2020/2019), art.6 comma 5 e 6 (esonero canone rai strutture ricettive e attività di somministrazione di bevande), art. 1 ter (contributo a fondo perduto Startup, per le attività che hanno aperto la p.iva nel 2018 e dichiarato l'inizio attività alla Camera di commercio nel 2019), art.5 (definizione agevolata avvisi bonari anni di impo-

sta 2017 e 2018), art.6-sexies (esenzione IMU acconto 2021 per i soggetti che sono proprietari e allo stesso tempo gestori di immobili la cui attività ha subito un calo di fatturato del 30% nel 2020 rispetto al 2019) del D.L. 41/2021; art.1 (contributo fondo perduto riduzione fatturato del 30% 2020/2019) e art.4 (credito di imposta sulle locazioni di immobili ad uso non abitativo) del D.L. 73/2021. Se l'istanza per l'accesso agli aiuti già prevedeva l'autodichiarazione, la presentazione della dichiarazione sostitutiva "generale" non è obbligatoria, a meno che il beneficiario non abbia successivamente fruito di ulteriori aiuti di cui alle predette norme. In quest'ultimo caso, infatti, la dichiarazione va comunque presentata riportando i dati degli ulteriori aiuti successivamente goduti e di quelli già indicati nella dichiarazione presentata all'origine.

La dichiarazione va, comunque, presentata quando: a) il beneficiario ha fruito degli aiuti riconosciuti ai fini IMU senza aver compilato nella precedente dichiarazione sostitutiva il quadro C; b) il beneficiario ha superato i limiti massimi spettanti e deve riversare gli aiuti eccedenti i massimali previsti; c) il beneficiario si è avvalso della possibilità di "allocare" la medesima misura in parte nella Sezione 3.12, sussistendone i requisiti ivi previsti, e in parte nella Sezione 3.1 del Temporary Framework, qualora residui il massimale stabilito.

Per la trasmissione della dichiarazione all'agenzia delle entrate potranno essere utilizzati il servizio web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate ovvero i canali telematici dell'Agenzia delle Entrate.

Sarà possibile anche inviare una nuova dichiarazione in integrale sostituzione di quella già trasmessa che sostituirà le precedenti. Coloro che abbiano superato i massimali previsti nella dichiarazione devono indicare anche gli eventuali importi eccedenti i massimali che possono essere restituiti volontariamente o sottrarre da aiuti successivamente ricevuti per i quali vi sia capienza. Tali importi devono essere comprensivi degli interessi.



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 GIUGNO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di maggio da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 GIUGNO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente;

• Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di maggio per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

• Versamento primo acconto 2022 dell'Imposta Municipale Propria relativi agli immobili di proprietà di ASD, SSD, COOP SD.

27 GIUGNO

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di maggio.

30 GIUGNO

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti.

• Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di aprile oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di maggio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

• Versamento del Diritto Camerale annuale 2022 per SSD, COOP SD e per le ASD iscritte al REA.

• Versamento del saldo delle imposte 2021 e del primo acconto 2022 IRES e IRAP.

• Invio autocertificazione relativa agli Aiuti di Stato ricevuti durante il periodo emergenziale COVID-19, previsti all'art.1 Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 11/12/2021.

15 LUGLIO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di giugno da parte delle ASD, SSD, COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

18 LUGLIO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente.

• Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di giugno per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 LUGLIO

• Presentazione INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1- quater) effettuate rispettivamente nel mese di giugno e nel secondo trimestre 2022.

1° AGOSTO

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di giugno dei lavoratori dipendenti.

• Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di maggio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di giugno da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

15 AGOSTO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di luglio da parte delle ASD, SSD, COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

22 AGOSTO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., assimilati, delle, corrisposti nel mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di luglio da parte di ASD ed SSD e COOP SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991.

• Versamento dell'IVA trimestrale del II° trimestre 2022 per ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito dell'attività commerciale hanno optato per il regime IVA ordinario o per il regime agevolato della Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.

• Versamento contributi lavoro dipendente.

25 AGOSTO

• Presentazione INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1- quater) effettuate rispettivamente nel mese di luglio.

31 AGOSTO

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di giugno oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di luglio dei lavoratori dipendenti.

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di luglio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Domenico Spinelli
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Nevio Ciprani
Via Aquileia 23, Tricesimo (UD)
Cell. 338.1505201
nevcipr@gmail.com

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Paolo Dini
Via Mario Angeloni 1/b, Perugia
Tel. 075.8787145 - Fax 075.5017076
Cell. 347.7544264
info@csainperugia.it

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Commissario: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S. Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini,
Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmai.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



Forum Terzo Settore



DAL 15 AL 18 SETTEMBRE 2022

FESTA DELLO
SPORT
C.S.A.In



SPORTILIA, 167 47018 - S. SOFIA (FC) FRAZIONE SPINELLO

Info: paologermano@csain.it

www.csain.it

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART

